

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

STINQ - UD/AIA/96

Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3 , lettera a), punti 1 e 2, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, (smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso a: 1) trattamento biologico; 2) trattamento fisico-chimico), svolta dalla Società CAFC S.p.A., presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006) ed in particolare alla voce "Gestione dei rifiuti – Trattamento dei PBC, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio – Tecniche di stoccaggio dei rifiuti;

Visto il documento "Integrated Pollution Prevention and Control Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries August 2006";

Visto l'articolo 5 della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

Vista la legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 (Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 "Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161";

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

Visto il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2326 del 18 ottobre 2012, con il quale la Società CAFC S.p.A. (di seguito indicata come Gestore), con sede legale nel Comune di Udine, Viale Palmanova 192/A, identificata dal codice fiscale 00158530303, è stata autorizzata all'esercizio delle attività di cui al punto 5.1, lettere a) e b) e al punto 5.3, lettera a), punti 1 e 2, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolte presso

l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Jacopo Linussio, 8, Zona Industriale Aussa-Corno;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, con il quale la scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 2326/2012, è stata prorogata fino al 18 ottobre 2022;

Vista la nota prot. n. 60300/17 del 3 novembre 2017, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 47350, con la quale il Gestore ha comunicato ai sensi dell'articolo 29-nonies, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche:

- a) **Modifiche sulla sezione di depurazione acque:**
 - I. Risanamento opere civili di alcune sezioni dell'impianto per il completo recupero della funzionalità dei manufatti e la protezione degli stessi dalle atmosfere salmastre;
 - II. Realizzazione di nuova stazione di defosfatazione chimica con dosaggio di FeCl₃;
 - III. Realizzazione di nuovo comparto di disinfezione chimica;
 - IV. Manutenzione straordinaria del circuito di aerazione del comparto di dissabbiatura;
 - V. Realizzazione di nuova tubazione di scarico sedimentatore primario n°2;
 - VI. Revamping del gruppo di pressurizzazione a servizio dell'impianto;
- b) **Modifiche sulla sezione di trattamento fanghi:**
 - I. Sostituzione delle coperture per i capannoni dei fanghi disidratati;
 - II. Installazione di un nuovo sistema di abbattimento delle fumane di essiccazione dei fanghi e potenziamento dell'aspirazione;
- c) **Modifiche sulla sezione di trattamento rifiuti liquidi (REF):**
 - I. Ammodernamento del comparto di trattamento.
- d) **Installazione della nuova sezione di trattamento di rifiuti solidi, mediante:**
 - I. allestimento di aree apposite entro i capannoni esistenti per il deposito preliminare/messa in riserva deposito preliminare di fanghi di depurazione e materiali di manutenzione delle reti fognarie di competenza, prima dell'operazione di smaltimento/recupero all'interno dell'esistente impianto di essiccamento.
- e) **Rifacimento impianto elettrico e installazione di sistema di sorveglianza e telecontrollo.**

Vista la nota prot. n. 50110 del 20 novembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, la nota del Gestore datata 3 novembre 2017, al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana-Isontina", al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati e al Servizio autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi della Direzione centrale ambiente ed energia, comunicando che le modifiche sopra menzionate devono ritenersi non sostanziali ed invitando gli Enti partecipanti all'istruttoria a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota stessa, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. 51436 del 24 novembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 51459, con la quale il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati ha comunicato di non rilevare elementi ostativi o prescrittivi per la realizzazione del progetto in esame;

Vista la nota del 27 novembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 51623, con la quale il Comune di San Giorgio di Nogaro ha comunicato di non ritenere necessario avanzare osservazioni e/o integrazioni in merito alle modifiche di cui alla comunicazione del gestore datata 3 novembre 2017;

Vista la nota prot. n. 43272/P/GEN/PRA_AUT del 22 dicembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 56732, con la quale ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ha chiesto integrazioni documentali e proposto delle prescrizioni;

Viste le note prot. n. 57289 del 28 dicembre 2017 e prot. n. 1353 del 10 gennaio 2018, con le quali il Servizio competente:

1) ha trasmesso al Gestore la nota di ARPA datata 22 dicembre 2017, al fine di dare riscontro alle richieste integrative dell'Agenzia medesima;

2) ha comunicato al Gestore che il termine di cui all'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, è sospeso fino alla ricezione della documentazione integrativa;

Vista la nota prot. n. 8133/18 del 6 febbraio 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 7926, con la quale il Gestore ha inviato le integrazioni documentali richieste da ARPA;

Vista la nota prot. n. 8968 del 9 febbraio 2018, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana-Isontina", al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati e al Servizio autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi, la documentazione integrativa fornita dal Gestore con la citata nota del 6 febbraio 2018;

Vista la nota prot. n. 41315/18 del 22 giugno 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 25 giugno 2018 con protocollo n. 33038, con la quale il Gestore ha comunicato che il nuovo referente IPPC per l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Jacopo Linussio, 8, Zona Industriale Aussa-Corno, è l'ingegnere Michele Mion;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 2326 del 18 ottobre 2012, come prorogata con il decreto del Direttore del servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015;

DECRETA

1. E' aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 2326 del 18 ottobre 2012, come prorogata con il decreto del Direttore del servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, rilasciata a favore della Società CAFC S.p.A. con sede legale nel Comune di Udine, Viale Palmanova 192/A, identificata dal codice fiscale 00158530303, per l'esercizio delle attività di cui al punto 5.1, lettere a) e b) e al punto 5.3, lettera a), punti 1 e 2, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolte presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Jacopo Linussio, 8, Zona Industriale Aussa-Corno.

2. E' autorizzata, ai sensi dell'articolo 208, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, la realizzazione delle modifiche impiantistiche e gestionali descritte nella documentazione tecnica allegata alla nota del 3 novembre 2017, acquisita al protocollo regionale n. 47350 del 3 novembre 2017, così come modificata ed integrata con la nota del 6 febbraio 2018, acquisita al protocollo regionale n. 7926 del 6 febbraio 2018.

Art. 1 - Aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato "Descrizione dell'Attività, l'Allegato B e l'Allegato C, al decreto n. 2326/2012, sono sostituiti dagli allegati al presente provvedimento, di cui formano parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Prescrizioni

1. **Entro 60 giorni** dall'avvenuta realizzazione delle modifiche non sostanziali di cui alla nota del 3 novembre 2017, il Gestore ne dà comunicazione alla Regione, al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali e all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina".

Art. 3 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 2326/2012 e n. 535/2015.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società CAFC S.p.A., al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina" e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

LOCALIZZAZIONE SPECIFICA DELL'OPERA

L'impianto di depurazione di S.Giorgio di Nogaro è localizzato nella Zona Industriale dell'Aussa Corno ed i relativi dati catastali sono i seguenti:

Via J. Linussio (ex Via: E. Fermi)

Comune: San Giorgio di Nogaro

Confini: Carlino – Marano Lagunare – Porpetto – Torviscosa – Castions di Strada

superfici coperta: mq 2.700

superficie scoperta: mq: 140.773

ZONIZZAZIONE TERRITORIALE E CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL SITO

Il Comune di San Giorgio di Nogaro ha approvato, con delibera del Consiglio comunale n. 8 del 24 giugno 2015, il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del proprio territorio

Dal punto di vista urbanistico l'area su cui sorge l'impianto è classificata come zona D3 "insediamenti industriali ed artigianali singoli esistenti" secondo il vigente PRGC, variante sostanziale nr. 44 al p.o.c. - delibera di consiglio comunale nr.11 del 29.03.2017.

Dal punto di vista catastale l'impianto è individuato al FOGLIO 7 SEZ. B SAN GIORGIO DI NOGARO Mapp. n. 56.

TABELLA CON INDICAZIONE NEL RAGGIO DI RICADUTA DEGLI INQUINANTI DI VARIE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E RICREATIVE

TIPOLOGIA	BREVE DISTANZA – KM
Attività Produttive	1
Case di civile abitazione	7
Scuole, Ospedali, etc	> 10
Impianti sportivi e/o ricreativi	> 10
Infrastrutture di grande comunicazione	> 10
Opere di presa idraulica destinate al consumo umano	> 10
Corsi d'acqua, mare, etc.	0,5
Riserve naturali, parchi, zone agricole	/
Pubblica fognatura	Servita
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	Servita
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 Kw	3

Riferimenti a piani e strumenti urbanistici esistenti nella zona di ubicazione dell'impianto

Piano particolareggiato generale del comprensorio Z.I.A.C.

Il Piano particolareggiato generale del Comprensorio della Zona Industriale dell'Aussa-Corno, che riguarda il territorio dei Comuni di San Giorgio di Nogaro, Carlino, Torviscosa e Terzo d'Aquileia e quindi l'area oggetto dell'istanza, è stato approvato con D.P.G.R. n. 0433/Pres. del 22.10.1993.

Descrizione generale dell'opera

L'impianto di depurazione (STATO DI FATTO)

L'impianto consortile di San Giorgio di Nogaro è stato progettato per il trattamento di circa 83.000 m³/d di reflui costituiti da scarichi di natura domestica o assimilata ed industriali. La tabella 2.2.3 che segue fornisce le indicazioni generali utilizzate in fase di progettazione per la definizione della linea di trattamento ed il relativo dimensionamento.

Tabella – Dati di progetto iniziali

Liquame	Portata media (mc/h)	Portata di punta (mc/h)	Portata max di pioggia (mc/h)	Portata giornaliera (mc/d)	A.E.
Urbano	399	687	3352	9578	42.000
Zootecnico	10	10	10	225	37.500
Industriale	3046	3046	3046	73104	619.308
Totale	3455	3743	6408	82907	698.808

L'impianto è stato realizzato per soddisfare esigenze di scarichi di natura prevalentemente industriale ed in tal senso il processo di trattamento è stato progettato inserendo una serie di sezioni e unità impiantistiche che consentono lo sviluppo di numerosi processi depurativi.

L'impianto è suddiviso in una linea acque nella quale viene svolto l'effettivo trattamento dei reflui adottati ed una linea fanghi parallela che invece tratta i fanghi di risulta con l'intento di minimizzare le quantità da conferire a smaltimento finale.

I reflui di scarico dal processo depurativo vengono scaricati a mare attraverso una condotta traslagunare della lunghezza totale di circa 12 Km rispetto all'argine maestro di cui circa 5 in laguna e circa 7 in mare aperto e si conclude con un diffusore marino ad Y, dotato di numerosi torrioni di dispersione.

La linea acque è formata:

- o dalla sezione di pretrattamento anaerobica (denominata BIOPAQ^Ò) a servizio della sola fognatura dedicata al collettamento di reflui ad alto carico organico attraverso lo sviluppo di unità impiantistiche che consentono lo svolgimento di un processo UASB
- o da un sezione chimico fisica - biologica che riceve i reflui in uscita dal pretrattamento

anaerobico e le acque reflue provenienti dalle adduttrici EST e OVEST.

In generale la filiera di trattamento della linea acque rispetta lo schema di flusso riportato in allegato (vedi disegno E-P.04) e può essere esemplificata come segue:

A) Sezione di pretrattamento Anaerobica che prevede le seguenti unità d'impianto:

- preriscaldamento dei reflui con metano di rete o biogas
- omogeneizzazione e condizionamento reflui con dosaggio nutrienti e correzione pH
- due reattori paralleli tipo U.A.S.B. con ricircolo interno
- linea biogas con unità di pretrattamento, gasometro e fiaccola di combustione del gas in esubero

B) Sezione di trattamento Chimico fisico Biologico sviluppata su due linee parallele e speculari nelle quali i reflui possano essere sottoposti a:

- trattamenti preliminari di grigliatura, disoleatura e dissabbiatura
- trattamento primario assistito in una sezione di chimico-fisica e sedimentazione primaria
- trattamento secondario in una sezione biologica a fanghi attivi convenzionale ad ossidazione prolungata

C) Sezione di trattamento Chimico fisico ad ossidazione chimica fuori linea realizzata per il trattamento di rifiuti liquidi con la seguente sequenza di unità d'impianto:

- accumulo/equalizzazione
- pretrattamento primario di coagulazione e flocculazione
- trattamento di ossidazione chimica con reattivo di fenton

D) Stazione di ricevimento e pretrattamento rifiuti liquidi come previsti dall'attuale DLgs 152/06 all'art.110 c.3 composta dalle seguenti fasi:

- grigliatura
- dissabbiatura
- accumulo/equalizzazione

E) La linea fanghi che tratta gli scarti di risulta dal processo depurativo è formata da:

- Ispessimento statico
- Disidratazione meccanica
- Post-disidratazione naturale
- Essiccamento termico
- Termodistruzione

A seguito del ridotto sviluppo industriale della zona l'impianto attualmente tratta circa 29.000 mc/d di reflui misti civili-industriali.

Le previsioni dei futuri collettamenti nei prossimi dieci anni (considerati gli interventi derivanti dalla procedura di infrazione comunitaria) prevedono un aumento in termini di [AE] massimo pari a 5.000, che non rappresenterà una significativa variazione rispetto alle portate attuali.

Inoltre l'attività di smaltimento rifiuti è stata autorizzata sulla base di un progetto presentato contestualmente all'istanza di AIA e redatto dall'allora Gestore dell'impianto (Consorzio Depurazione Laguna SpA). Tale progetto non è mai stato realizzato a causa delle vicende che hanno interessato la Zona Industriale e per l'avvicendamento della gestione dell'impianto.

Di fatto degli impianti autorizzati sono in funzione unicamente le seguenti sezioni di impianto:

- 1) La sezione acque, che riceve i reflui della rete fognaria (cd. "ordinari"), ed è costituita da:
 - a) trattamenti preliminari di grigliatura, disoleatura e dissabbiatura;
 - b) sedimentazione primaria;
 - c) trattamento secondario in una sezione biologica a fanghi attivi;
 - d) sedimentazione secondaria;
 - e) disinfezione per via chimica.
- 2) La sezione fanghi, collegata all'unità di sedimentazione primaria della linea acque, costituita dalle seguenti fasi di trattamento:
 - a) Ispessimento statico;
 - b) Disidratazione meccanica;
 - c) Post-disidratazione naturale (capannoni);
 - d) Essiccamento termico.

Modifica non sostanziale d.d. 3/11/2017 (STATO DI PROGETTO)

In linea con l'attuale situazione della Zona Industriale dell'Aussa-Corno e con le proprie scelte strategiche, CAFC S.p.A. ha ora individuato una serie di interventi da realizzare per ammodernare il sito e renderlo idoneo al trattamento di alcune tipologie di REF. Per questo motivo CAFC SpA ha presentato istanza d.d. 3/11/2017 per la modifica non sostanziale dell'AIA secondo l'art. 29 nonies del d.lgs 152/06.

Considerato che le portate in ingresso saranno ampiamente trattabili da una sola delle due linee di trattamento originariamente previste il progetto è stato modificato in tal senso.

Inoltre, considerato l'esiguo carico organico in fognatura e stante la necessità di offrire un servizio al territorio per il trattamento dei bottini, si realizzerà una stazione di trattamento REF (Reflui Extra Fognari). Con tale soluzione si aumenterà la forza del liquame in ingresso riequilibrando, per quanto possibile, i rapporti fra portate e macroinquinanti soprattutto al fine di migliorare il processo biologico di depurazione del liquame.

Per far fronte alle specifiche necessità del CAFC, sarà prevista la possibilità di accettare nell'installazione fanghi provenienti da altri impianti di depurazione acque reflue, nonché materiali derivanti da operazioni di manutenzione delle reti fognarie di competenza, per sottoporli all'operazione di essiccazione, come peraltro è già previsto per i fanghi propri dell'impianto di San Giorgio di Nogaro. In tale modo si avrà una sensibile diminuzione di rifiuti totali prodotti dagli impianti di pertinenza CAFC da inviare a destino finale.

Le nuove scelte progettuali prevedono una netta semplificazione rispetto alle precedenti mediante la realizzazione dei seguenti interventi:

- impianto non IPPC: ammodernamento dell'impianto di depurazione;
- Impianto IPPC: manutenzione straordinaria della sezione di trattamento per i rifiuti liquidi, con limitazione delle tipologie di rifiuti accettata a soli rifiuti non pericolosi, e installazione di una linea di accettazione di rifiuti solidi, quali fanghi di depurazione di acque reflue e materiali da manutenzione delle reti, per sottoporli a essiccazione riduzione volumetrica in sito nell'impianto di essiccazione esistente.

Inoltre, ai sensi dell'art. 230 del D.Lgs.152/06, uno dei capannoni esistenti sarà adibito quale luogo di produzione dei rifiuti derivanti dalla manutenzione delle reti fognarie di pertinenza CAFC, (CER 17 05 04 "terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03" e CER 17 05 06 "fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05"), in deposito temporaneo prima del loro avvio a smaltimento/recupero finale fuori sito.

Le nuove opere sono progettate al fine di essere compatibili con le strutture ed impianti presenti e senza modificare la capacità depurativa dell'impianto.

È inoltre prevista la posa in opera di nuovi carriponti (oltre alla sistemazione delle carpenterie) per le sezioni di dissabbiamento linea 2, sedimentazione primaria linea 3, sedimentazione secondaria linea 1 e ispessitore linea 2.

Tra gli interventi in progetto vi è inoltre l'ammodernamento ed in parte la nuova realizzazione dell'impianto elettrico e del nuovo impianto di telecontrollo che, al momento serve puntualmente solo alcune sezioni (sollevamento, essiccazione e cogenerazione).

L'adeguamento consentirà di utilizzare quota parte della capacità residua per fornire un servizio direttamente connesso al SSI (trattamento di Reflui extra fognari quali pulizia sadi, fosse Imhoff e fognature), di introdurre soluzioni strategiche per la gestione dei fanghi disidratati anche provenienti da altri siti oltre migliorare ulteriormente la qualità dello scarico dell'impianto.

In considerazione di quanto sopra i principali interventi previsti a progetto sono:

- 1) Sulla sezione di depurazione acque:
 - a) Risanamento opere civili di alcune sezioni dell'impianto per il completo recupero della funzionalità dei manufatti e la protezione degli stessi dalle atmosfere salmastre;
 - b) Realizzazione di nuova stazione di defosfatazione chimica con dosaggio di FeCl₃;
 - c) Realizzazione di nuovo comparto di disinfezione chimica;
 - d) Manutenzione straordinaria del circuito di aerazione del comparto di dissabbiatura;
 - e) Realizzazione di nuova tubazione di scarico sedimentatore primario n°2;
 - f) Revamping del gruppo di pressurizzazione a servizio dell'impianto;
- 2) Sulla sezione di trattamento fanghi:
 - a) Sostituzione delle coperture per i capannoni dei fanghi disidratati;
 - b) Installazione di un nuovo sistema di abbattimento delle fumane di essiccazione dei fanghi e potenziamento dell'aspirazione;
- 3) Sulla sezione di trattamento rifiuti liquidi (REF):

- a) Ammodernamento del comparto di trattamento.
- 4) Installazione della nuova sezione di trattamento di rifiuti solidi, mediante:
 - a) allestimento di aree apposite entro i capannoni esistenti per il deposito preliminare/messa in riserva
- 5) deposito preliminare di fanghi di depurazione e materiali di manutenzione delle reti fognarie di competenza, prima dell'operazione di smaltimento/recupero all'interno dell'esistente impianto di essiccamento.
- 6) Rifacimento impianto elettrico e installazione di sistema di sorveglianza e telecontrollo.

INTERVENTI SULLA SEZIONE DI TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI

Il progetto prevede l'allestimento di una singola linea specifica per il trattamento dei rifiuti in fase liquida.

La stazione sarà progettata per ricevere i codici CER che corrispondono in buona parte all'ex "Linea 2" (rifiuti liquidi fangosi ad alto tenore di solidi sospesi) contenenti prevalentemente un elevato contenuto organico, di seguito elencati.

C.E.R.	Descrizione
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
16 10 02	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelle di cui alla voce 16 10 01
19 06 03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
20 03 04	fanghi delle fosse settiche
20.03.06	rifiuti della pulizia delle fognature

La linea di trattamento, che potrà ricevere fino ad un massimo di 150 mc/giorno di rifiuti liquidi, così come l'ex "linea 2", sarà realizzata utilizzando il locale bottini esistente, opportunamente ristrutturato, installando nuove apparecchiature elettromeccaniche fuori terra e limitando al massimo la costruzione di nuovi manufatti in cemento armato (è prevista solo la costruzione di un sollevamento di esigue dimensioni per il trasferimento dei liquami fra i comparti dell'impianto).

Il rifiuto liquido sarà scaricato in una prima apparecchiatura per la prima separazione del materiale solido grossolano dal flusso liquido (che darà origine al vaglio), quindi sarà inviato ad un separatore/classificatore per l'eliminazione della componente sabbiosa e dei residui organici non trattiene dalla fase precedente; da questa fase di trattamento si originano grassi e sabbie che verranno lavate in un apposito lavatore e dell'ulteriore vaglio destinato allo smaltimento. Il liquame, una volta privo delle matrici solide sedimentabili, verrà scaricato in un bacino dedicato e quindi rilanciato in testa impianto per conclusivo trattamento biologico in linea.

Considerata la natura dei rifiuti in ingresso, esclusivamente conferiti in fase liquida, sarà allestito un misuratore di portata atto a contabilizzare il quantitativo di liquame smaltito e una pesa elettronica in accettazione.

La stazione di trattamento sarà collegata ad un quadro elettrico di comando e controllo.

Si prevede inoltre di collettare al suddetto impianto di separazione della frazione sabbiosa e al successivo impianto di lavaggio anche le sabbie prodotte dal dissabbiatore della linea acque, con il fine di ottenere un materiale eventualmente recuperabile analogamente a quanto già fatto per il depuratore di Udine.

Si prevede altresì di trattare il materiale flottato in uscita dalla vasca di accumulo degli olii in testa alla sezione di dissabbiatura/disoleazione.

La sezione di trattamento rifiuti sarà pertanto così costituita:

- N° 1 impianto di accettazione bottini con funzioni integrate di grigliatura fine, compattazione, disidratazione e lavaggio dei residui di grigliatura;
- N° 1 impianto compatto per il trattamento delle acque ad alto contenuto in solidi provenienti dal trattamento precedente atto ad eliminare ulteriore frazione organica e le sabbie ancora presenti nel liquame;
- N° 1 comparto per il lavaggio delle sabbie in coda ai due trattamenti precedenti per l'ottenimento del liquame da inviare al comparto biologico e di sabbie con limitato contenuto di materia organica (<3%);
- N° 1 platea per lo scarico del fondo della botte e sgrondo e vagliatura dello stesso

Dati generali dell'impianto

Potenzialità nominale dell'impianto	150 mc/giorno
Numero di ore giornaliere di funzionamento	8 h
Numero di giorni in un anno	250
Numero linee di trattamento	1

Lavaggio automezzi

Al termine delle operazioni di scarico dei liquami, viene effettuato, quando necessario, un lavaggio degli automezzi presso la piazzola dedicata (primo letto di disidratazione), dotata di sistema di regimazione delle acque, le quali, dopo una grigliatura grossolana, vengono inviate in testa all'impianto di depurazione. La frazione solida, dopo la prima grigliatura, viene spostata nel secondo letto di disidratazione collegato anch'esso alla sezione di depurazione, dalla quale sarà periodicamente allontanato come rifiuto

NUOVA SEZIONE DI TRATTAMENTO RIFIUTI SOLIDI

Due dei quattro capannoni esistenti saranno dedicati alle operazioni di messa in riserva/deposito preliminare di rifiuti solidi. Tali operazioni sono individuate negli allegati B e C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 come:

- D15 "Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- R13 "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".

I rifiuti, identificati dai codici di cui all'Allegato D alla parte Quarta del D.Lgs. 152/06 saranno:

- fanghi disidratati provenienti da altri impianti di depurazione in attesa la loro essiccazione nell'impianto dedicato, quali:
 - 19 08 05 "fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue urbane"
 - 19 08 12 "fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali"
- materiali derivanti dalla manutenzione delle reti di competenza CAFC, quali:
 - 19 08 02 "Rifiuti di dissabbiamento"

Si prevede un quantitativo massimo di rifiuti in ingresso all'impianto di 150 Mg/giorno.

Le operazioni di essiccamento termico avverranno, per un quantitativo massimo di 70 Mg/giorno, utilizzando l'attuale impianto a servizio della "linea fanghi" ma in giorni alterni rispetto all'essiccamento dei fanghi interni, effettuando le operazioni di cui agli allegati B e C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06:

- D13 "Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12" (come modificato dal D.Lgs. 205/2010: In mancanza di un altro codice D appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti allo smaltimento, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento o la

separazione prima di una delle operazioni indicate da D1 a D12)

- R12 “Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11” (come modificato dal D.Lgs. 205/2010: In mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11)

Le operazioni di essiccamento termico avverranno utilizzando l'attuale impianto a servizio della “linea fanghi”, che funzionerà a giorni alterni con i fanghi prodotti internamente e con quelli provenienti da altri impianti di depurazione.

L'operazione di essiccamento termico di rifiuti provenienti dall'esterno, così come già per i fanghi prodotti nell'impianto di depurazione in oggetto, consentirà di diminuire drasticamente i volumi di fango da conferire agli impianti di smaltimento finale, passando da un tenore di secco di ca. 25% ad un tenore di secco di ca. 95%.

Dal silo, facente parte dell'impianto di essiccazione, i fanghi vengono caricati in mezzi chiusi dotati di boccaporto per l'invio a smaltimento/recupero finale fuori sito.

Il vapore d'acqua prodotto (fumane) sarà quindi recapitato ad un chiller per la separazione della condensa, che sarà convogliata in testa impianto della sezione depurazione, mentre i vapori incondensabili saranno avviati all'impianto di adsorbimento fisico-chimico di nuova installazione.

Dati generali dell'impianto

Potenzialità nominale impianto di essiccamento	3 Mg/h
Potenzialità nominale impianto di essiccamento	70 Mg/giorno
Potenzialità nominale impianto di essiccamento	8.400 Mg/anno
Giorni lavorativi	120 gg/anno
Numero di ore giornaliere di funzionamento	24 h
Potenzialità massima in ricezione	150 Mg/giorno
Giorni lavorativi	250 gg/anno

Numero di ore giornaliere di funzionamento	8 h
--------------------------------------------	-----

EMISSIONI IN ATMOSFERA

I punti di emissione esistenti mantenuti nella configurazione di progetto sono:

- E1 - caldaia a metano essiccazione fanghi (soggetto a modifica): tale caldaia, attualmente alimentata a metano e fumane, nella situazione di progetto sarà alimentata esclusivamente a metano, quando entrerà in funzione lo specifico impianto di abbattimento delle fumane (cfr. punto di emissione E10). I gas combusti saranno espulsi dal punto di emissione E1. Tale punto di emissione rientrerà pertanto fra le “attività di inquinamento atmosferico poco significativo” (art. 272, comma 1, D.Lgs 152/06), in quanto ascrivibile alla categoria “impianti di combustione alimentati da metano o a GPL, di potenza termica nominale inferiore a 3MW” (attività dd., Parte I, Allegato IV alla Parte V).
- E3 - sfiato serbatoio fango essiccato
- E8 - Gruppo elettrogeno di emergenza
- E9 - Cogeneratore: il cogeneratore, alimentato a metano, ha la funzione di scaldare, con i fumi originati dalla combustione, l'olio diatermico per l'essiccazione dei fanghi. Tale punto di emissione rientra pertanto fra le “attività di inquinamento atmosferico poco significativo” (art. 272, comma 1, D.Lgs 152/06), in quanto ascrivibile alla categoria “impianti di combustione alimentati da metano o a GPL, di potenza termica nominale inferiore a 3MW” (attività dd., Parte I, Allegato IV alla Parte V).

Sarà inoltre installato un nuovo punto di emissione:

- E10 – Fumane da essiccazione fanghi (nuova emissione): a questo punto di emissione saranno convogliate le fumane prodotte dall'essiccazione termica dei fanghi, previo trattamento in impianto di abbattimento chimico-fisico, costituito da un'unità di pretrattamento (chiller) per la deumidificazione dei vapori e da un'unità di filtrazione a letto fisio e chemio-adsorbente. I fumi in uscita vengono quindi convogliati al biofiltro prima della loro emissione in atmosfera.

Punto di emissione		E10
Impianto di provenienza		Fumane da essiccazione termica fanghi
Altezza	m	*
Diametro e forma del punto di emissione	-	*
Portata	Nmc/h	1.000
Durata emissione	h/gg	24
	gg/a	220
T	°C	Amb.
Sistema di abbattimento		Impianto di abbattimento chimico-fisico

Si specifica inoltre che:

- la somma delle potenze termiche nominali degli impianti di combustione destinati a uso produttivo (E1 ed E9) e alimentati a metano, effettuata ai sensi dell'art. 272 del D.Lgs. 152/06, è inferiore a 3 MW;
- la potenza termica nominale del gruppo elettrogeno alimentato a gasolio (E8) è inferiore a 1 MW.

Punto di emissione	Provenienza impianto	Potenza termica (kW)	Combustibile
E1	Caldaia essiccazione fanghi	1.163	Metano
E9	Cogeneratore	420	Metano
E8	Gruppo elettrogeno	935	Gasolio

Valutazione sulle emissioni diffuse e fuggitive

Per la sezione impiantistica relativa al trattamento delle acque reflue urbane (impianto NON IPPC) sono state calcolate le possibili emissioni diffuse tenuto conto anche dei limiti TLW.

Scarichi idrici

L'unico scarico delle acque depurate avviene in mare attraverso l'esistente condotta translagunare.

I liquami di risulta dalle fasi di pretrattamento e trattamento dell'impianto di trattamento rifiuti liquidi vengono rilanciati direttamente alla linea acque.

Saranno inoltre recapitate in testa impianto anche le acque di condensazione derivanti dall'impianto di abbattimento delle fumane di essiccazione fanghi.

Nel caso si rendessero necessari interventi di manutenzione all'impianto che impediscano lo scarico a mare, verrà avviata una procedura d'emergenza che prevede l'attivazione temporanea di uno scarico delle acque depurate all'interno del canale di bonifica adiacente al lato Sud dell'impianto, con modalità e tempistiche che saranno concordate con il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana.

RIFIUTI

Il progetto prevede l'accettazione di tre tipologie di rifiuti solidi (CER 19 08 02, 19 08 05 e 19 08 12) che saranno conferiti alla nuova sezione di trattamento rifiuti solidi. Il ridimensionamento della sezione di trattamento rifiuti liquidi prevede invece la riduzione delle tipologie di rifiuti in ingresso, che saranno limitati a quelli non pericolosi, riportati nella seguente tabella:

C.E.R.	Descrizione	Operazioni	Linea di destino
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	D8	Rifiuti liquidi
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	D8	Rifiuti liquidi
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D8	Rifiuti liquidi
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	D8	Rifiuti liquidi
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti	D8	Rifiuti liquidi
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D8	Rifiuti liquidi
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	D8	Rifiuti liquidi
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D8	Rifiuti liquidi
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D8	Rifiuti liquidi
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D8	Rifiuti liquidi
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D8	Rifiuti liquidi
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D8	Rifiuti liquidi
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	D8	Rifiuti liquidi
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	D8	Rifiuti liquidi
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D8	Rifiuti liquidi
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D8	Rifiuti liquidi
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	D8	Rifiuti liquidi
16 10 02	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelle di cui alla voce 16 10 01	D8	Rifiuti liquidi
19 06 03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	D8	Rifiuti liquidi
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	D8	Rifiuti liquidi
19 06 05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	D8	Rifiuti liquidi
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	D8	Rifiuti liquidi
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	D8	Rifiuti liquidi
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	D8	Rifiuti liquidi
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	D8	Rifiuti liquidi
20 03 04	fanghi delle fosse settiche	D8	Rifiuti liquidi
20.03.06	rifiuti della pulizia delle fognature	D8	Rifiuti liquidi
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue urbane	D15- D13/R13- R12	Rifiuti solidi
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali	D15- D13/R13- R12	Rifiuti solidi
19 08 02	Rifiuti di dissabbiamento	D15- D13/R13- R12	Rifiuti solidi

Di seguito la tabella riassuntiva della potenzialità massima delle due linee di trattamento rifiuti:

Linea	Potenzialità massima
Linea rifiuti liquidi	150 mc/giorno
Linea rifiuti solidi	150 Mg/giorno

AREE DI STOCCAGGIO RIFIUTI IN INGRESSO

Di seguito sono identificate le aree destinate al ricevimento dei rifiuti solidi da sottoporre ad operazioni di recupero/smaltimento:

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Linea di provenienza	Modalità sistemi di stoccaggio	Presidi di stoccaggio	Capacità massima m3
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue urbane	Sezione trattamento rifiuti solidi	Cumuli	Vasca pavimentata in c.a. provvista di copertura	1500
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali				
19 08 02	Rifiuti di dissabbiamento		Cumuli	Vasca pavimentata in c.a. provvista di copertura	1500

Per quanto riguarda i rifiuti liquidi, non sono previste aree di stoccaggio in quanto vengono immessi direttamente in impianto.

Di seguito si riporta l'elenco delle aree di deposito temporaneo presenti sul sito:

Area di deposito	Codice CER	Descrizione del rifiuto	Linea/reparto di provenienza	Presidi di stoccaggio	Capacità (mc)
A	13 02 05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Manutenzione CAFC*	fusto	1
	15 01 06	Imballaggi di materiali misti	Logistica CAFC*	cassone	20
	15 01 03	Imballaggi in legno	Logistica CAFC*	cassone	20
	15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	Logistica CAFC*	cassone	20
	17 04 05	Ferro e acciaio	Manutenzione CAFC*	cassone	15
	20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	Manutenzione	fusto	1
	16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	Manutenzione	cassone	20
B	19 08 01	Vaglio	Linea acque/Linea rifiuti liquidi	cassone	15
	19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	Linea acque/Linea rifiuti liquidi	cassone	15
	19 08 09	Miscele di olii e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili	Linea acque	Fusti/big bag	5
C	16 05 06*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	Laboratorio	Contenitori	1
D	17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	Manutenzione CAFC*	Vasca pavimentata in c.a. provvista di cordoli perimetrali	750
	17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	Manutenzione CAFC*	Vasca pavimentata in c.a. provvista di cordoli perimetrali	750

* all'installazione saranno recapitati anche i rifiuti prodotti dalle operazioni di manutenzione reti di pertinenza CAFC ai sensi dell'art. 230 del D.Lgs.152/06, prima del loro avvio a smaltimento/recupero finale fuori sito.

Bonifiche ambientali

Con L.R. 24.05.2004, n. 15 è stata data attuazione al piano di caratterizzazione del sito inquinato di interesse nazionale della Laguna di Marano e Grado nelle macroaree individuate con i numeri 02, 03, 04,05, 06, 07, 08, 10, 11, 12 e 13. L'area del Consorzio Depurazione Laguna è inserita nella macroarea n. 13. Con decreto n. ALP.8/2499/UD/BSI/19 del 14.11.2007 è stata conferita al Consorzio Aussa – Corno la delegazione amministrativa per la realizzazione del piano di caratterizzazione. Il Consorzio delegato ha provveduto a stabilire la massima priorità per la macroarea n. 13, ed in tal senso, lo stesso Consorzio ha provveduto ad affidare alla Società TESECO di Trieste le attività di caratterizzazione.

Certificazioni ambientali

L'impianto è dotato di certificazione ambientale ISO14001:2005, rilasciata con il certificato n. 11460, con prima emissione del 21 giugno 2007 e scadenza del 14 marzo 2019.

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

Il CAFC S.p.A. con sede in Udine, viale Palmanova n. 192 è autorizzato a svolgere, presso l'impianto distinto in catasto al Foglio N. 7, mappale n. 56 del Comune di San Giorgio di Nogaro (via J Linussio), le seguenti attività.

- 1) Trattamento, ai sensi dell'art.124, D.Lgs.152/06, delle acque reflue provenienti dalla rete fognaria consortile, per una portata di 54.000 mc/d per una potenzialità massima di 375.000 AE (attività non IPPC);
- 2) Smaltimento mediante trattamento biologico D8 e fisico-chimico D9 di rifiuti liquidi non pericolosi, per un massimo di 300 mc/d totali, inquadrabile nelle categorie di cui all'Allegato VIII della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 (attività IPPC):
 - a) 5.3.a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività (omissis)"
- 3) Lo scarico della sezione di smaltimento rifiuti è autorizzato ad essere convogliato in testa all'impianto di depurazione fino alla saturazione della capacità depurativa di impianto.
- 4) La società è altresì autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti individuate negli Allegati B e C, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152:
 - a) R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
 - b) R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
 - c) D13 Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12
 - d) D15 Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Rifiuti conferibili: tipologie e quantità

Le tipologie di rifiuto conferibili alle strutture impiantistiche di progetto sono quelle riportate nella tabella A) dove vengono indicati anche i codici CER gestibili dalle singole linee di trattamento previste.

Tabella A) – Tipologie di rifiuti che possono essere ricevuti in impianto

C.E.R.	Descrizione	Operazioni	Linea di destino
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	D8	Rifiuti liquidi
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	D8	Rifiuti liquidi
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D8	Rifiuti liquidi
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	D8	Rifiuti liquidi
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti	D8	Rifiuti liquidi
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D8	Rifiuti liquidi
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	D8	Rifiuti liquidi
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D8	Rifiuti liquidi
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D8	Rifiuti liquidi
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D8	Rifiuti liquidi
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D8	Rifiuti liquidi
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D8	Rifiuti liquidi
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	D8	Rifiuti liquidi
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	D8	Rifiuti liquidi
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D8	Rifiuti liquidi

02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D8	Rifiuti liquidi
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	D8	Rifiuti liquidi
16 10 02	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelle di cui alla voce 16 10 01	D8	Rifiuti liquidi
19 06 03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	D8	Rifiuti liquidi
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	D8	Rifiuti liquidi
19 06 05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	D8	Rifiuti liquidi
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	D8	Rifiuti liquidi
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	D8	Rifiuti liquidi
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	D8	Rifiuti liquidi
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	D8	Rifiuti liquidi
20 03 04	fanghi delle fosse settiche	D8	Rifiuti liquidi
20.03.06	rifiuti della pulizia delle fognature	D8	Rifiuti liquidi
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue urbane	D15-D13/R13-R12	Rifiuti solidi
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali	D15-D13/R13 R12	Rifiuti solidi
19 08 02	Rifiuti di dissabbiamento	D15-D13/R13-R12	Rifiuti solidi

Le quantità previste vengono indicate nella seguente tabella B):

Tabella B) – Potenzialità massima e di linea del complesso impiantistico IPPC

Linea	Potenzialità massima
Linea rifiuti liquidi	150 mc/giorno
Linea rifiuti solidi	150 Mg/giorno

PRESCRIZIONI

Rifiuti

Il Gestore deve osservare le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia. In caso di modifica delle aree destinate al deposito temporaneo, il Gestore deve trasmettere tempestivamente alla Regione e ad ARPA FVG una planimetria aggiornata.

PRESCRIZIONI

Scarichi idrici

Lo scarico dell'impianto, costituito dalle attività di cui ai punti 1) e 2) sopra citati, è soggetto alle seguenti prescrizioni:

- 1) sono acque reflue urbane le acque reflue di cui si autorizza lo scarico, ai sensi dell'art. 74, comma 1, let. i, del D.Lgs. 152/06.
- 2) Lo scarico autorizzato con il presente atto deve sottostare al rispetto dei limiti stabiliti dalle seguenti tabelle dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/06:
 - a) *tab. 1 (colonna potenzialità impianto > 10.000 a.e.);*
 - b) *tab. 2 (colonna potenzialità impianto > 100.000 a.e.);*
 - c) *tab. 3 (colonna scarico in acque superficiali) fatta eccezione per i parametri subordinati ai limiti di tab. 1 e tab. 2 e il parametro Escherichia coli che non dovrà superare il limite di 5.000 UFC/100 ml.*
- 3) Per il solo parametro Escherichia Coli, il rispetto di quanto previsto al punto 2 deve essere garantito in corrispondenza dell'apposito punto di campionamento, realizzato sulla condotta di scarico, come indicato nella documentazione presentata per la modifica non sostanziale in data 3 novembre 2017.
- 4) E' fatto obbligo di eseguire periodicamente un controllo dell'efficienza della condotta di scarico e dei torrini diffusori, nonché del punto di scarico finale nel Mare Adriatico, provvedendo, se necessario, alla loro manutenzione.
- 5) Deve essere realizzata, in corrispondenza del sollevamento finale, una postazione di disinfezione che utilizzi acido peracetico o altro prodotto disinfettante idoneo al fine di garantire le medesime prestazioni in termini di abbattimento del parametro E. coli;

Emissioni in atmosfera

Emissioni puntuali

Punto di emissione E1: caldaia a metano (2,3 MW) con combustione fumane essiccazione fanghi

Fino a quando verrà utilizzato per la combustione delle Fumane (poi inviate al camino E10) dovranno essere rispettati i seguenti limiti:

Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)
Polveri	5 *
Ossidi di azoto	350 *
Ossidi di zolfo	35 *
COV espressi come Carbonio Organico Totale	50

* valori riferiti ad un tenore di ossigeno di riferimento pari al 3%.

Punto di emissione E3: sfiato serbatoio fango essiccato

Inquinante	Valore limite (mg/Nm ³)
polveri	10

Punto di emissione E10: Fumane da essiccazione fanghi (nuova emissione)

Inquinante	Valore limite (mg/Nm ³)
polveri	5
Ossidi di zolfo	500
COV	50

Sono inoltre presenti i seguenti punti di emissione costituenti medi impianti di combustione (art.268, comma 1, lettera gg-bis D.lgs 152/06) esistenti alimentati a combustibili gassosi e impianti di combustione di potenza inferiore a 1MW.

Punto di emissione	Provenienza impianto	Potenza termica (kW)	Combustibile
E1*	Caldaia essiccazione fanghi	1.163	Metano
E9	Cogeneratore	420	Metano

* dopo la dismissione della combustione fumane ed il relativo collettamento verso E10

a tali punti di emissione si applicano i valori previsti dalla normativa vigente prima del 19 dicembre 2017, da rispettare ai sensi dell'articolo 273-bis, comma 5, ultimo periodo

Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)
Ossidi di azoto	350

Valori riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%.

Sono inoltre presenti i seguenti punti di emissione associati a dispositivi di emergenza

Punto di emissione	Provenienza impianto	Potenza termica (kW)	Combustibile
E8	Gruppo elettrogeno	935	Gasolio

Emissioni diffuse

Vengono fatte salve, ove applicabili, le misure mitigative previste nella Parte I, Allegato 5 alla Parte V del D.Lgs. 152/06.

Prescrizioni

1. La Società deve comunicare alla Regione FVG, all'ARPA FVG – Dipartimento di Udine, all'ASS e al Comune di San Giorgio di Nogaro, con un anticipo di almeno 15 giorni, la messa in esercizio del nuovo punto di emissione;
2. La Società deve mettere a regime il nuovo punto di emissione entro 90 giorni dalla messa in esercizio e comunicare l'avvenuta messa a regime alla Regione FVG, all'ARPA FVG, all'ASS e al Comune di San Giorgio di Nogaro;
3. Entro 45 giorni dalla data di messa a regime dell'impianto, dovranno venir comunicati alla Regione FVG, all'ARPA FVG, all'ASS n. e al Comune di San Giorgio di Nogaro i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due campionamenti effettuati nell'arco di tale periodo, al fine di consentire l'accertamento delle regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite;
4. Il sito di campionamento dei punti di emissione dovranno essere conformi alla norma UNI EN 15259/2008. In particolare:
 - a) la sezione di misurazione dovrà soddisfare i requisiti di cui alla lettera b) al punto 6.2.1 della norma tecnica citata al fine di consentire il prelievo di campioni rappresentativi del piano di misurazione e condizioni di flusso omogenee;
 - b) la piattaforma di lavoro dovrà essere sufficientemente ampia per l'attività svolta ed essere progettata e realizzata tenendo conto del punto 6.2.3.2, ossia dei vincoli che riguardano la "profondità", l'area "sgombra" e la distanza del bocchello di campionamento dal piano di calpestio della piattaforma, nonché dell'ergonomia e dei requisiti di sicurezza descritti nel punto 6.2.3.1, nella UNI EN 13204:2001 e nel d.lgs. 81/2008;
5. Nei siti di campionamento dovranno essere previste delle porte di misurazione addizionali, rispetto al numero previsto dalla tabella 2 della norma UNI EN 15259:2008, sia per permettere la misura dei parametri di riferimento se richiesti (ossigeno, umidità, etc.) che per effettuare la misura di più inquinanti contemporaneamente;
6. le porte di campionamento devono essere di forma circolare, dotate di flangia a piastra e

corrispondente flangia cieca di chiusura;

7. Il diametro interno delle flange per i condotti di diametro idraulico superiore ai 70 cm deve essere di almeno 116 mm (corrispondente alla DN 100 - UNI EN 1092:2010) e di almeno 90.5 mm (corrispondente alla DN 80 - UNI EN 1092:2010) per quelli di diametro inferiore. I riferimenti alle dimensioni nominali (DN) della norma UNI EN 1092:2010 sono stati effettuati solo per agevolare l'approvvigionamento in quanto le flange con le dimensioni indicate nella norma sono normalmente disponibili in commercio;
8. Il numero, la posizione la filettatura e il diametro dei fori per l'accoppiamento delle flange e il tipo di materiale con cui sono realizzate non sono rilevanti ai fini del loro utilizzo per il prelievo delle emissioni.
9. Lo spessore della flangia e quello del tronchetto di collegamento con il camino deve essere sufficiente per resistere alle sollecitazioni prodotte dal peso della sonda e dei dispositivi ad essa agganciati (tra 8 e 20 Kg);

Il tronchetto di collegamento deve avere una lunghezza, corrispondente alla distanza tra la flangia e la parete esterna del camino (compresa la coibentazione), di almeno 75 mm;

10. Nei dieci giorni che precedono la messa a regime dei punti di emissione, le misure effettuate di velocità del flusso lungo il diametro del condotto dovranno dimostrare che il flusso del gas nel condotto è laminare e stabile, ossia che abbia i requisiti di cui alla lettera c) del punto 6.2.1. della norma UNI EN 15259:2008.
11. Per tutti i punti di emissione: le caratteristiche costruttive dei camini dovranno essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03 Ed. 1 rev. 1 del 24.05.2016, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/LG22_03_e1-r1-attivita-campionamento-camino.pdf e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali.
12. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nel presente decreto conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione citata in premessa.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare l'accaduto alla Regione, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari e ad ARPA FVG e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con ARPA stessa.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il Gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG e adotta immediatamente misure atte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, all'UTI competente per territorio, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e ad ARPA FVG.

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Il Gestore deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo, nonché ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici

programmi di manutenzione adottati dal Gestore.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso il Gestore, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee
- c) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- d) aree di stoccaggio di rifiuti

Scelta dei metodi analitici

a) Aria

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia che l'applicazione di detti metodi prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG

http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documents_e_presentazioni/linee_guida.html
http://cmsarpa.regione.fvg.it//cms/hp/news/Elenco_metodiche_campionamento_analisi_emissioni_industriali.html o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

b) Acque

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito (<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/prevenzione-e-riduzione-integratedellinquinamento-ippc-controlli-aia/documentazione-tecnica-in-materia-di-controlli-aia>), possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

c) Odori

I campioni verranno prelevati secondo quanto previsto nell'Allegato 2 "Campionamento Olfattometrico" della Linea Guida della Regione Lombardia (Linea Guida per la caratterizzazione, l'analisi e l'autorizzazione delle emissioni gassose in atmosfera delle attività ad impatto odorigeno). Le analisi verranno effettuate in laboratorio olfattometrico, secondo la norma tecnica UNI EN 13725: 2004.

d) Acque sotterranee

Il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare sul verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici).

I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito (<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/prevenzione-e-riduzione-integrate-dellinquinamento-ippc-controlli-aia/documentazione-tecnica-in-materia-di-controlli-aia>), possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché, sia inequivocabilmente effettuato, il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI,

APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Comunicazione effettuazione misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica attraverso il portale AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 12 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso l' Applicativo Informatico Conduzione degli Autocontrolli (AICA) predisposto da ARPA FVG.

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione il Gestore trasmette all'indirizzo e-mail autocontrolli.aia@arpa.fvg.it i riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale, comprensivi di una e-mail personale a cui trasmettere le credenziali per l'accesso all'applicativo. Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - *Inquinanti monitorati*

	E1*	E10	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
Polveri	X	X		X	Vedi paragrafo scelta dei metodi analitici
Composti organici volatili non metanici (COVNM)	X	X		X	
Ossidi di azoto (NO _x)	X			X	
Ossidi di zolfo (SO _x)	X	X		X	

- controlli su E1 devono essere eseguiti solo fino alla dismissione del collettamento delle Fumane (poi inviate ad E10);

Acqua

Nella tabella 3 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 3 – Inquinanti monitorati

	S1	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		settimanale	Vedi paragrafo scelta dei metodi analitici
Temperatura	x		settimanale	
Solidi sospesi totali	x		settimanale	
COD	x		settimanale	
BOD5	x		quindicinale	
Alluminio	x		quindicinale	
Bario	x		quindicinale	
Boro	x		quindicinale	
Cadmio (Cd) e composti	x		quindicinale	
Cromo (Cr) e composti	x		quindicinale	
Ferro	x		quindicinale	
Manganese	x		quindicinale	
Nichel (Ni) e composti	x		quindicinale	
Piombo (Pb) e composti	x		quindicinale	
Rame (Cu) e composti	x		quindicinale	
Zinco (Zn) e composti	x		quindicinale	
Solfiti	x		quindicinale	
Cloruri	x		quindicinale	
Fluoruri	x		quindicinale	
Fosforo totale	x		quindicinale	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	x		quindicinale	
Azoto nitroso (come N)	x		quindicinale	
Azoto nitrico (come N)	x		quindicinale	
Grassi e olii animali/vegetali	x		quindicinale	
Idrocarburi totali	x		quindicinale	
Tensioattivi totali	x		quindicinale	
Saggio di tossicità acuta	x		quindicinale	

Il monitoraggio dei parametri di cui alla precedente tabella avverrà nel pozzetto di campionamento esistente. Il monitoraggio del **parametro Escherichia Coli** sarà eseguito, con cadenza mensile nei mesi estivi (maggio-settembre) e bimestrale nei rimanenti mesi, in corrispondenza del nuovo punto di campionamento sulla condotta di scarico, ad avvenuta realizzazione delle modifiche all'impianto di depurazione di cui alla comunicazione di modifica non sostanziale del 3 novembre 2017.

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab. 4 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico impianto di depurazione	Impianto di trattamento acque reflue urbane	Grigliatura e sollevamento	<ul style="list-style-type: none"> - Invaso - Griglia barre man.le - Grigliatura fine aut. - Pompe, livellostato - Compattatore ed - insacchettatore 	<ul style="list-style-type: none"> - strumenti ed apparati di misura - dosatori - regolatori di livello - spie di efficienza 	<ul style="list-style-type: none"> accesso per ispezione vasche e serbatoi - postazioni di verifica efficienza apparati elettromeccanici e circuiti di processo - quadri elettrici comando pompe, dosatori ed agitatori - pozzetti e punti prelievo - postazione controllo produzione - condotta di scarico a mare 	IN CONTINUO (Telecontrollo) <ul style="list-style-type: none"> - Efficienza sonde, strumenti di misura e controllo attuatori - Efficienza pompe, dosatori, aeratori, valvolame, impiantistica generale GIORNALIERA <ul style="list-style-type: none"> - ponti raschiatori, nastropressa SETTIMANALE <ul style="list-style-type: none"> - Ispezione vasche e serbatoi - Produzione fanghi, analisi refluo in ossidazione, analisi fanghi ricircolo 	Registro/ supporto informatico
		Dissabbiatura e disoleatura	<ul style="list-style-type: none"> - Dissabbiatore aerato - Ponti raschiatori - Motoriduttori - Compressori - Idroestrattori - Pompe, livellostato 				
		Sedimentazione primaria	<ul style="list-style-type: none"> - Vasche - Ponti raschiatori - Motoriduttori 				

		Sezione di ossidazione/ denitrificazione	<ul style="list-style-type: none"> - Vasche trattamento - Linee ossidazione - Soffianti - Mixer - Aeratori sommersi - Misuratori di portata SS - O2 - Redox 				
		Sedimentazione secondaria	<ul style="list-style-type: none"> - Vasche - Ponti raschiatori - Pompe 				
		Sollevamento finale e disinfezione	<ul style="list-style-type: none"> - Vasca - Pompe - torbidimetro 				
	Impianto di trattamento acque reflue urbane, linea fanghi	Stabilizzazione aerobica	<ul style="list-style-type: none"> - Vasca - Compressori - Diffusori - Pompe - - Misura portata e SS 				
		Ispessimento fanghi	<ul style="list-style-type: none"> - Vasche trattamento - Ponti raschiatori 				
		Disidratazione meccanica	<ul style="list-style-type: none"> - Nastropressa - Pompe 				
		Postdisidratazione	<ul style="list-style-type: none"> - Vasche trattamento 				
		Essiccamento termico	<ul style="list-style-type: none"> - Centrale termica - Scambiatori calore - Coclee, rotocelle, - ciclone - Pompe - Silo - Presa 				

Scarico Impianto di depurazione	Impianto di trattamento rifiuti liquidi extrafognari	Postazioni di ricezione	- Piazzole - Manichette a giunto rapido per attacco autobotti	- strumenti ed apparati di misura - misuratori di portata - regolatori di livello - spie di efficienza	accesso per ispezione vasche e serbatoi postazioni di verifica efficienza apparati elettromecca nici e circuiti di processo quadri elettrici comando pompe, dosatori ed agitatori	IN CONTINUO (PLC) - Efficienza sonde, strumenti di misura e controllo attuatori - Efficienza pompe, dosatori, aeratori, valvolame, impiantistica generale SETTIMANALE - Ispezione piazzole	Registro/ supporto informatico
		Grigliatura	- Filtrococlea autopulente				
		Dissabbiatura/ disoleatura	- Dissabbiatore - Classificatore - Lavatore - Motoriduttore				

Monitoraggio previsto dall'art. 29-sexies, comma 6bis, del D.Lgs. 152/2006

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il Gestore effettua i controlli di cui all'art. 29-sexies, comma 6bis, del D.Lgs. 152/2006. Le modalità di monitoraggio devono, in mancanza di Linee Guida o normative specifiche, essere concordate con ARPA FVG.

Rumore

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, e comunque entro sei mesi dall'approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), il Gestore dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici avvalendosi di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento. Tale campagna di misura dovrà consentire la verifica del rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

Rifiuti

Nella tabella 5 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in ingresso.

Tab. 5 – Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti controllati	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Cod. CER			
Rifiuti in	Omologa del	Controllo documentale ad ogni	Cartaceo / supporto informatico

ingresso	rifiuto	conferimento	
----------	---------	--------------	--

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nella tabella 6 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari impianti e punti critici.

.Tab. 6 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici

Macchina Impianto sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazione
Vasche trattamento/ serbatoi reagenti e vasche di contenimento	Integrità strutturale / Tenuta	Ispezione visiva giornaliera/interventi di Manutenzione in corrispondenza a Fallanze	Registro di manutenzione
tubazioni interne e a tutte le vasche dedicate alle fasi di depurazione	tenuta	verifica della tenuta almeno ogni 5 anni	Registro di manutenzione
Componenti impiantistiche: griglie fisse ed automatiche, filtri, ponti raschiatori e motoriduttori, idrostrattori, pompe, mixer, aeratori, compressori, nastropressa, impianto fanghi, ecc.	- Efficienza ed integrità - Rumore - Esaurimento filtri/perdite di carico - Stato tele nastropressa - Sovratemperatura - Assorbimento elettrico	Condizioni generali di efficienza - Verifica giornaliera - Manutenzione, revisione o Taratura secondo indicazione dei produttori degli apparati	Registro di manutenzione
Misuratori di portata, Sensori livello, pressostati, rilevatori, analizzatori, valvole di sicurezza, di intercettazione e deviatrici, allarmi, attuatori	- Efficienza - Taratura - Ripetitività - Prontezza - Sensibilità - Precisione	In Continuo (Telecontrollo): Condizioni generali di efficienza - Manutenzione, revisione o Taratura secondo indicazione dei produttori degli apparati	Registro di manutenzione
Aree di deposito temporaneo rifiuti	- Ristagni acque - Eventi incidentali	Ispezione visiva giornaliera	Registro

Indicatori di prestazione

Il Gestore dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 7 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 7- Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Rifiuti trattati/Reflui trattati	%	mensile	Supporto informatico
Consumo energia elettrica/reflui trattati	kWh/mc	mensile	Supporto informatico
Produzione fanghi/reflui trattati	Kg/mc	mensile	Supporto informatico
Consumo reagenti e additivi/reflui trattati	Kg/mc	mensile	Supporto informatico

ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, ARPA FVG effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

ambd2



**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for concessionary name]

2. DELEGA IRREVOCABILE A FAVORE DI

[Empty box for beneficiary name]

AGENZIA/UFFICIO

[Empty box for agency/office]

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

[Empty box for reference number]

DATI ANAGRAFICI

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE

NOME

DATA DI NASCITA

4. REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

SESSO M o F

COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE

PROV.

CODICE FISCALE

giorno mese anno

[M/F selection box]

TRIESTE

T S

8 0 0 1 4 9 3 0 3 2 7

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE

NOME

DATA DI NASCITA

5. CAFC S.P.A.

SESSO M o F

COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE

PROV.

CODICE FISCALE

giorno mese anno

[M/F selection box]

UDINE

U D

0 0 1 5 8 5 3 0 3 0 3

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE

7. COD. TERRITORIALE (*) 8. CONTENZIOSO

9. CAUSALE

10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO

T I 8 [] []
codice sub. codice (*)

[] [] [] []

[]

P A

Anno Numero

11. CODICE TRIBUTO

12. DESCRIZIONE (*)

13. IMPORTO

14. COD. DESTINATARIO

4 5 6 T

IMPOSTA DI BOLLO

16,00

[Empty box for destination code]

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

16,00

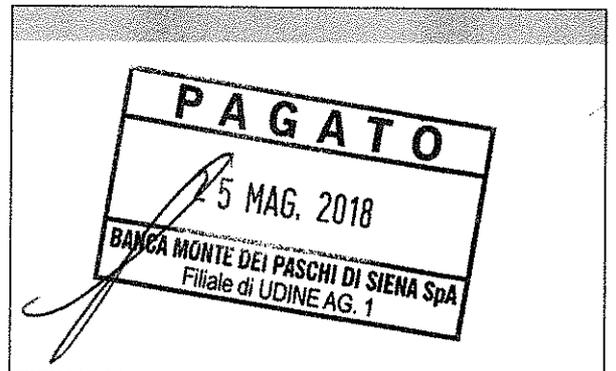
EURO (lettere)

SEDICI/00

ESTREMI DEL VERSAMENTO

DA CAMBIARE A CURA DELL'ESATTORE DELLA BANCA O RIBUSSANTE

DATA				CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
giorno	mese	anno		AZIENDA	CAB/SPORTELLO
25	05	20	18	01030	12301





**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for concessionary name]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SpA
Filiale di UDINE AG. 1

AGENZIA/UFFICIO

[Empty box for agency/office]

PROV.

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

[Empty box for reference number]

DATI ANAGRAFICI

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
 NOME: [Empty]
 DATA DI NASCITA: [Empty]
 SESSO M o F: [Empty]
 COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: TRIESTE
 PROV.: T S
 CODICE FISCALE: 8 0 0 1 4 9 3 0 3 2 7

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: CAFC S.P.A.
 NOME: [Empty]
 DATA DI NASCITA: [Empty]
 SESSO M o F: [Empty]
 COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: UDINE
 PROV.: U D
 CODICE FISCALE: 0 0 1 5 8 5 3 0 3 0 3

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE: T I 8
 7. COD. TERRITORIALE (*): [Empty]
 8. CONTENZIOSO: [Empty]
 9. CAUSALE: P A
 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO: Anno [Empty] Numero [Empty]

11. CODICE TRIBUTO	12. DESCRIZIONE (*)	13. IMPORTO	14. COD. DESTINATARIO
4 5 6 T	IMPOSTA DI BOLLO	16,00	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

16,00

EURO (lettere)

SEDICI/00

DATA				CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
giorno	me	anno	azienda	CAB/SPORTELLO	
25	05	2018	01030	12301	





**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. - Sede sociale in
Cassa Piazza Salimbeni, 3 - 50122 Siena (SI) - Capitale Sociale Euro
9.000.000.000 - Registro Imprese di Siena - 01654000515 - C.C.I.A.A.
n. 01654000515 - Pagine Gialle Imprese di Siena - 01654000515 -
Gruppo Banca Monte dei Paschi di Siena - Credito Banca 1999.9
- Gruppo Gruppo 1999.9 - credito in Italia presso la Banca d'Italia al
n. 3274 - Azionista il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

512291 - step.it - 0775

UDINE - AG. 1
Filiale di:

11:19

.....
ora

Vi preghiamo prender
nota delle seguenti
scritture registrate in
conto a Vostro
DEBITO

DATA	N. CONTO	N. RIFERIMENTO	COD. FIL.
25.05.18	12500,38	246900700151 2469	9186
CAEG S.P.A. VIALE PALMANOVA 192 33100 UDINE UD			

OPERAZIONE	IMPORTO	VALUTA
IMPOSTE, TASSE SU DELEGHE	16,00 25.05.18	9195

VISTO:

ADELMO DELEGA MOD. F23

SETT. 2

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA 1



 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
DIREZIONE CENTRALE ambiente, energia e POLITICHE PER LA MONTAGNA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	tel + 39 040 377 1111 fax + 39 040 377 4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 2326

STINQ - UD/AIA/96

D.Lgs. 152/2006. Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio di un impianto di cui al punto 5.1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. (Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del 16 giugno 1975 del Consiglio, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno) e di un impianto di cui al punto 5.3 dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. (Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno).

Società CAFC S.p.A.

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni, che sostituisce ed abroga il decreto legislativo 59/2005;

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI, alla Parte seconda, del decreto legislativo medesimo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006) ed in particolare alla voce "Gestione dei rifiuti – Trattamento dei PBC, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio – Tecniche di stoccaggio dei rifiuti;

Visto il decreto legge 30 ottobre 2007, n. 180 (Differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie), convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 2007, n. 243;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visti i commi da 22 a 24, dell'articolo 6, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), che dispongono in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) che dispone in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Vista la Deliberazione della Giunta regionale 15 maggio 1998, n. 1451, con la quale è stata autorizzata la realizzazione di un impianto per la depurazione di acque civili ed industriali, da installarsi in Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Enrico Fermi, Zona industriale Aussa-Corno, da parte del Consorzio Depurazione Acque Bassa Friulana avente sede legale in Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Enrico Fermi, Zona industriale Aussa-Corno;

Vista la Deliberazione della Giunta regionale 28 agosto 1998, n. 2513, con la quale sono state apportate delle rettifiche all'autorizzazione rilasciata con la citata DGR n. 1451/1998;

Visto il decreto del Direttore regionale dell'Ambiente 4 novembre 2002, n. 936, con il quale si è preso atto dell'intervenuta modifica della titolarità dell'autorizzazione alle emissioni di fumi in atmosfera rilasciata con la DGR n. 1451/1998, rettificata con la DGR n. 2513/1998, dal Consorzio Depurazione Acque Bassa Friulana alla Società Consorzio Depurazione Laguna S.p.a. con sede legale in Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Enrico Fermi, Zona industriale Aussa-Corno;

SCARICHI IDRICI

Vista la Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio risorse idriche della

Provincia di Udine, n. 2010/10348 del 24 dicembre 2010, con la quale la Società CAFC S.p.A. Gestore del Servizi Idrico Integrato, nella persona del suo legale rappresentante pro-tempore, in quanto soggetto delegato alla gestione dell'impianto di depurazione sito in Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via E. Fermi, sez. censuaria B, foglio n. 7, particella n. 56, è stata autorizzata, per quattro anni, a decorrere dal 1 gennaio 2011, ad effettuare lo scarico nel Mare Adriatico, delle acque reflue urbane depurate, provenienti dall'impianto di depurazione stesso;

RIFIUTI

Vista la Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio risorse idriche della Provincia di Udine n. 2011/7338 del 13 ottobre 2011, con la quale è stato prescritto alla Società CAFC S.p.A. Gestore del Servizi Idrico Integrato, nella persona del suo legale rappresentante pro-tempore, in quanto soggetto delegato alla gestione dell'impianto di depurazione sito in Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via E. Fermi, Zona Industriale Aussa Corno, l'obbligo di trattare i rifiuti ai sensi dell'articolo 110, comma 3, lettere b) e c), del decreto legislativo 152/2006, con i limiti e le prescrizioni della determinazione stessa;

Vista la domanda prot. n. 4138 del 13 agosto 2010, con la quale la Società CONSORZIO DEPURAZIONE LAGUNA S.p.A. con sede legale in Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via E. Fermi, Zona Industriale Aussa-Corno, ha chiesto, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 59/2005, il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio di un impianto di cui al punto 5.1, dell'Allegato I, al decreto legislativo 59/2005 (Impianti per l'eliminazione o il ricupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del 16 giugno 1975 del Consiglio, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno) e di un impianto di cui al punto 5.3, dell'Allegato I, al decreto legislativo 59/2005 (Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno), siti in Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via E. Fermi, Zona Industriale Aussa-Corno;

Atteso che in allegato alla citata istanza del 13 agosto 2010, la Società ha trasmesso la Dichiarazione del Gestore dell'impianto e la documentazione comprovante il pagamento della tariffa relativa all'attività istruttoria;

Vista la nota prot. n. ALP.10-51195-UD/AIA/96 del 24 agosto 2010, con la quale il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, ha trasmesso al Comune di San Giorgio di Nogaro, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana" e all'AATO Centrale Friuli, la documentazione relativa alla domanda di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale presentata dalla Società;

Vista la nota prot. ALP.10-51377-UD/AIA/96 del 25 agosto 2010, con la quale il Servizio competente ha comunicato, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 59/2005, l'avvio del procedimento amministrativo relativo alla domanda presentata dalla Società;

Considerato che la Società ha provveduto alla pubblicazione, sul quotidiano "Messaggero Veneto" del 10 settembre 2010, dell'annuncio previsto dall'articolo 29 quater, comma 3, del d.lgs 152/2006;

Considerato, altresì, che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nel

termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui sopra, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 4, del d.lgs 152/2006;

Vista la nota prot. n. 26986/10 del 13 dicembre 2010, con la quale la Società CAFC S.p.A. con sede legale in Udine, Viale Palmanova, 192, ha comunicato:

- che con atto del notaio Bruno Panella di Udine, Rep. n. 80582, Racc. n. 33524, del 23 novembre 2010, registrato a Udine in data 30 novembre 2010, al n. 16071-A.P.1T, il Consorzio Depurazione Laguna S.p.A. è stato incorporato nella Società CAFC S.p.A. che subentra pertanto a tutti gli effetti nei precedenti rapporti;
- di essere subentrata nel procedimento di autorizzazione integrata ambientale avviato con nota regionale prot. n. ALP.10-51377-UD/AIA/96 del 25 agosto 2010, relativamente all'attività di trattamento di acque reflue urbane e rifiuti liquidi nell'impianto di depurazione di San Giorgio di Nogaro (UD);

Preso atto che:

- con la Deliberazione della Giunta regionale 8 gennaio 2009, n. 13, è stato giudicato compatibile con l'ambiente il progetto - presentato dal Consorzio Depurazione Laguna S.p.a. - riguardante il completamento e adeguamento dell'impianto di San Giorgio di Nogaro - Trattamento rifiuti liquidi;
- con la DGR n. 13/2009 sono state previste, al fine di limitare l'impatto ambientale, prescrizioni e raccomandazioni;
- con la Deliberazione della Giunta regionale 7 maggio 2009, n. 1023 è stata modificata, in relazione alle prescrizioni imposte, la citata DGR n. 13/2009;

Visto il verbale della prima seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 15 febbraio 2011, dal quale risulta, tra l'altro, che:

- il rappresentante della Società ha descritto il ciclo produttivo relativo all'impianto oggetto della richiesta di autorizzazione integrata ambientale;
- il rappresentante dell'ARPA ha chiesto di fornire le note già presentate in sede di Valutazione di Impatto Ambientale, riguardo all'impatto acustico e alla diffusione di odori;
- il rappresentante della Regione ha chiesto alla Società di trasmettere copia delle vigenti autorizzazioni relative al trattamento acque ed alle emissioni in atmosfera e di compilare l'esplicitazione delle BAT di cui al D.M. 29 gennaio 2007;
- il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 2246/4159 D.P./PC/ca del 14 febbraio 2011, con la quale sono state chieste integrazioni documentali;
- il rappresentante dell'Unione dei Comuni Centro Economico della Bassa Friulana ha chiesto l'aggiornamento dell'inquadramento urbanistico e dell'estratto grafico di pagina 12, contenuto nell'elaborato "Relazione tecnica"
- la Conferenza di servizi ha sospeso i propri lavori in attesa della documentazione integrativa richiesta;

Vista la nota prot. n. 6352/2011/SA/PA/12 del 4 luglio 2011, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Udine ha trasmesso la proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo;

Vista la nota prot. n. 21480/11 del 2 agosto 2011, con la quale la Società CAFC S.p.a. ha trasmesso le integrazioni documentali richieste dalla Conferenza di servizi svoltasi in data 15 febbraio 2011;

Vista la nota prot. n. STINQ-27466-UD/AIA/96 del 16 agosto 2011, con la quale il

Servizio competente ha trasmesso al Comune di San Giorgio di Nogaro, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana" e all'AATO Centrale Friuli, la documentazione fornita dalla Società con la citata nota del 2 agosto 2011;

Vista la nota prot. n. 20777/22666 S.I.S.Pp: it/PC/ca del 14 settembre 2011, con la quale l'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana" ha comunicato la sospensione del parere di competenza, in quanto ritiene che il medesimo, stante la carenza della documentazione integrativa presentata dalla Società, debba essere supportato da adeguato sviluppo delle integrazioni stesse;

Vista la nota prot. n. STINQ-33894-UD/AIA/96 del 10 ottobre 2011, con la quale il Servizio competente ha trasmesso alla Società CAFC S.p.a. la citata nota dell'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana" del 14 settembre 2011, al fine di dare riscontro alle richieste dell'Azienda stessa;

Vista la nota prot. n. 616/12 del 10 gennaio 2012, con la quale la Società CAFC S.p.a. ha trasmesso, in formato digitale, le integrazioni richieste l'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana" con la nota del 14 settembre 2011;

Vista la nota prot. STINQ-7860-UD/AIA/96 del 27 febbraio 2012, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di San Giorgio di Nogaro, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana" e all'AATO Centrale Friuli, la documentazione fornita dalla Società con la citata nota del 10 gennaio 2012;

Visto il verbale della seconda seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 24 maggio 2012, dal quale risulta, tra l'altro, che:

- il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 2012/65957 del 23 maggio 2012, con la quale la Provincia di Udine ha formulato delle osservazioni, dato dei suggerimenti ed espresso il proprio parere di competenza;

- il rappresentante della Società CAFC S.p.a. ha fornito ampie delucidazioni in merito a quanto evidenziato nella suddetta nota della Provincia;

- il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 13188/14542/S.I.S.P. it/CP/ca del 14 maggio 2012, con la quale l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana" ha espresso, con prescrizioni, il proprio parere favorevole all'autorizzazione integrata ambientale richiesta dalla Società;

- la Conferenza di servizi ha dato luogo ad approfondita discussione;

- il rappresentante dell'Unione dei Comuni Centro Economico della Bassa Friulana ha espresso parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale e ha chiesto che tutte le comunicazioni inerenti il procedimento vengano trasmesse anche all'Ente medesimo;

- la Conferenza di servizi dopo aver valutato, modificato ed integrato la relazione istruttoria proposta dal Servizio competente, ha proceduto alla sua approvazione;

Preso atto che la Provincia di Udine, l'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana" e l'AATO Centrale Friuli, non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 24 maggio 2012 e che, per effetto dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla normativa di settore e acquisita agli atti in data 27 agosto 2012 e in data 12 ottobre 2012;

Preso atto che a seguito di modifica toponomastica del Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Enrico Fermi, sede dell'impianto oggetto dell'autorizzazione integrata ambientale, è stata rinominata come via Jacopo Linussio;

Considerato che le autorizzazioni settoriali relative alle emissioni in atmosfera (deliberazione della Giunta regionale n. 1451 del 15 maggio 1998, deliberazione della Giunta regionale n. 2513 del 28 agosto 1998 e decreto del Direttore regionale dell'Ambiente n. 936 del 4 novembre 2002), pur se intestate alla Società Consorzio Depurazione Laguna S.p.a. vengono comunque sostituite con la presente autorizzazione integrata ambientale rilasciata a favore della Società CAFC S.p.A.;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' rilasciata, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'autorizzazione integrata ambientale, per l'esercizio di un impianto di cui al punto 5.1, dell'Allegato I, al decreto legislativo 59/2005 (Impianti per l'eliminazione o il ricupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del 16 giugno 1975 del Consiglio, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno) e di un impianto di cui al punto 5.3, dell'Allegato I, al decreto legislativo 59/2005 (Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno), siti in Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Jacopo Linussio, 8, da parte della Società CAFC S.p.A. con sede legale in Comune di Udine, Viale Palmanova, 192, identificata dal codice fiscale 00158530303.

Art. 2 - L'autorizzazione di cui all'articolo 1 comprende:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I, della parte quinta, del decreto legislativo 152/2006);
- autorizzazione allo scarico (capo II, del titolo IV, della parte terza, del decreto legislativo 152/2006);
- autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 - La presente autorizzazione sostituisce, a tutti gli effetti, i provvedimenti di seguito indicati:

EMISSIONI IN ATMOSFERA

- deliberazione della Giunta regionale 15 maggio 1998, n. 1451;
- deliberazione della Giunta regionale 28 agosto 1998, n. 2513;
- decreto del Direttore regionale dell'Ambiente 4 novembre 2002, n. 936;

SCARICHI IDRICI

- determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio risorse idriche della Provincia di Udine, n. 2010/10348 del 24 dicembre 2010;

RIFIUTI

- determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio risorse idriche della Provincia di Udine n. 2011/7338 del 13 ottobre 2011.

Art. 4 - La durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **5 (cinque)** anni dalla data del presente provvedimento. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

Art. 5 - La Società applica, per la gestione dell'impianto, le migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'**allegato A** al presente decreto, rispetta i limiti e le prescrizioni specificati nell'**allegato B** al presente decreto, ed adotta il Piano di monitoraggio e controllo indicato nell'**allegato C** al decreto stesso.

Art. 6 - Per quanto non espressamente disposto nella presente autorizzazione, il gestore dell'impianto applica le disposizioni del decreto legislativo 152/2006.

Art. 7 - Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 8 - La Società, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente autorizzazione, ne dà comunicazione al Servizio competente, pena l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 29 quattordices, comma 4. La medesima comunicazione viene indirizzata anche ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA.

Art. 9 - L'Ente di controllo (ARPA) accerta, secondo quanto previsto e programmato dalla presente autorizzazione, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, la regolarità dei controlli a carico del gestore dell'impianto, la regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite di emissione e l'ottemperanza, da parte del gestore dell'impianto, degli obblighi di comunicazione.

Art. 10 - L'Ente di controllo (ARPA) comunica al Servizio competente e al gestore dell'impianto, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 11 - Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto legislativo 152/2006, comunica, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 7, del

decreto legislativo medesimo, tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche al Servizio competente.

Art. 12 - La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

Art. 13 - La Società provvede, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, a calcolare la tariffa relativa all'attività di controllo di ARPA, sulla base di quanto stabilito negli allegati IV e V, al decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009, a **versare ad ARPA** la tariffa stessa, secondo le modalità previste all'articolo 6, comma 1, del citato decreto ministeriale e all'articolo 6, comma 23bis, della legge regionale n. 2/2006, che qui di seguito vengono indicate:

- a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
- b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, trasmettendo la relativa quietanza ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA.

Art. 14 - Il gestore dell'impianto è tenuto, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, al pagamento, in caso di ritardo nell'effettuazione del versamento di cui all'articolo 13 del presente decreto, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle misure di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006 e delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 6, del decreto legislativo medesimo, degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, commi 1 e 4, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

Art. 15 - Il gestore dell'impianto, alla chiusura definitiva dello stesso, deve, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, dare tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati all'articolo 13 del presente decreto.

Art. 16 - Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è effettuato, dal Servizio competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, quando intervengano le condizioni indicate ai punti a), b), c) e d), del comma medesimo.

Art. 17 - Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio della presente autorizzazione, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può chiedere al Servizio competente di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata, come previsto all'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo medesimo.

Art. 18 - Ai fini della consultazione da parte del pubblico, i documenti e gli atti inerenti il procedimento, copia della presente autorizzazione nonché i risultati del controllo delle

emissioni, sono depositati presso la Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

Art. 19 - Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR del Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel termine di 60 giorni dal ricevimento, ovvero, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Trieste, **17 8 OTT. 2012**



DIRETTORE DEL SERVIZIO
Dott. Ing. Pierpaolo Gubertini



ambd2

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

LOCALIZZAZIONE SPECIFICA DELL'OPERA

L'impianto di depurazione di S.Giorgio di Nogaro è localizzato nella Zona Industriale dell'Aussa Corno ed i relativi dati catastali sono i seguenti:

Via: E. Fermi (La recente nomenclatura stradale della strada è diventata Via J. Linussio)

Comune: San Giorgio di Nogaro

Confini: Carlino – Marano Lagunare – Porpetto – Torviscosa – Castions di Strada

Dati catastali: F. 7 – mapp. 56

superfici coperta: mq 2.700

superficie scoperta: mq: 140.773

ZONIZZAZIONE TERRITORIALE E CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL SITO

Il Comune di San Giorgio di Nogaro non ha provveduto alla zonizzazione acustica del territorio, prevista dall'art. 6 comma 1 lettera a) della Legge n. 447 del 26/10/1995; al momento attuale si applicano soltanto i limiti di accettabilità previsti dall'art. 6 comma 1 del DPCM 01/03/1991, così come indicato nell'art. 8 del DPCM 14/11/1997.

Ai sensi del Piano Regolatore Generale, la zona ove si inserisce lo stabilimento è un'area esclusivamente industriale e pertanto i limiti a cui fare riferimento sono 70 dB(A)Leq sia nella fascia diurna (06-22) che notturna (22-06).

TABELLA CON INDICAZIONE NEL RAGGIO DI RICADUTA DEGLI INQUINANTI DI VARIE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E RICREATIVE

TIPOLOGIA	BREVE DISTANZA – KM
Attività Produttive	1
Case di civile abitazione	7
Scuole, Ospedali, etc	> 10
Impianti sportivi e/o ricreativi	> 10
Infrastrutture di grande comunicazione	> 10
Opere di presa idraulica destinate al consumo umano	> 10
Corsi d'acqua, mare, etc.	0,5
Riserve naturali, parchi, zone agricole	/
Pubblica fognatura	Servita
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	Servita
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 Kw	3
Altro (specificare)	/



RIFERIMENTI A PIANI E STRUMENTI URBANISTICI ESISTENTI NELLA ZONA DI UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

Piano particolareggiato generale del comprensorio Z.I.A.C.

Il Piano particolareggiato generale del Comprensorio della Zona Industriale dell'Aussa-Corno, che riguarda il territorio dei Comuni di San Giorgio di Nogaro, Carlino, Torviscosa e Terzo d'Aquileia e quindi l'area oggetto dell'istanza, è stato approvato con D.P.G.R. n. 0433/Pres. del 22.10.1993.

DESCRIZIONE GENERALE DELL'OPERA

L'impianto di depurazione (STATO DI FATTO)

L'impianto consortile di San Giorgio di Nogaro è stato progettato per il trattamento di circa 83.000 m³/d di reflui costituiti da scarichi di natura domestica o assimilata ed industriali. La tabella 2.2.3 che segue fornisce le indicazioni generali utilizzate in fase di progettazione per la definizione della linea di trattamento ed il relativo dimensionamento.

Tabella – Dati di progetto iniziali

Liquame	Portata media (mc/h)	Portata di punta (mc/h)	Portata max di pioggia (mc/h)	Portata giornaliera (mc/d)	A.E.
Urbano	399	687	3352	9578	42.000
Zootecnico	10	10	10	225	37.500
Industriale	3046	3046	3046	73104	619.308
Totale	3455	3743	6408	82907	698.808

L'impianto è stato realizzato per soddisfare esigenze di scarichi di natura prevalentemente industriale ed in tal senso il processo di trattamento è stato progettato inserendo una serie di sezioni e unità impiantistiche che consentono lo sviluppo di numerosi processi depurativi.

L'impianto è suddiviso in una linea acque nella quale viene svolto l'effettivo trattamento dei reflui adottati ed una linea fanghi parallela che invece tratta i fanghi di risulta con l'intento di minimizzare le quantità da conferire a smaltimento finale.

I reflui di scarico dal processo depurativo vengono scaricati a mare attraverso una condotta translagunare della lunghezza totale di circa 12 Km rispetto all'argine maestro di cui circa 5 in laguna e circa 7 in mare aperto e si conclude con un diffusore marino ad Y, dotato di numerosi torrini di dispersione.

La linea acque è formata:

- o dalla sezione di pretrattamento anaerobica (denominata BIOPAQ[®]) a servizio della sola fognatura dedicata al collettamento di reflui ad alto carico organico attraverso lo sviluppo di unità impiantistiche che consentono lo svolgimento di un processo UASB

- o da una sezione chimico fisica - biologica che riceve i reflui in uscita dal pretrattamento anaerobico e le acque reflue provenienti dalle adduttrici EST e OVEST.

In generale la filiera di trattamento della linea acque rispetta lo schema di flusso riportato in allegato (vedi disegno E-P.04) e può essere esemplificata come segue:

A) Sezione di pretrattamento Anaerobica che prevede le seguenti unità d'impianto:

- preriscaldamento dei reflui con metano di rete o biogas
- omogeneizzazione e condizionamento reflui con dosaggio nutrienti e correzione pH
- due reattori paralleli tipo U.A.S.B. con ricircolo interno

- linea biogas con unità di pretrattamento, gasometro e fiaccola di combustione del gas in esubero

B) Sezione di trattamento Chimico fisico Biologico sviluppata su due linee parallele e speculari nelle quali i reflui possano essere sottoposti a:

- trattamenti preliminari di grigliatura, disoleatura e dissabbiatura
- trattamento primario assistito in una sezione di chimico-fisica e sedimentazione primaria
- trattamento secondario in una sezione biologica a fanghi attivi convenzionale ad ossidazione prolungata

C) Sezione di trattamento Chimico fisico ad ossidazione chimica fuori linea realizzata per il trattamento di rifiuti liquidi con la seguente sequenza di unità d'impianto:

- accumulo/egualizzazione
- pretrattamento primario di coagulazione e flocculazione
- trattamento di ossidazione chimica con reattivo di fenton

D) Stazione di ricevimento e pretrattamento rifiuti liquidi come previsti dall'attuale DLgs 152/06 all'art.110 c.3 composta dalle seguenti fasi:

- grigliatura
- dissabbiatura
- accumulo/egualizzazione

E) La linea fanghi che tratta gli scarti di risulta dal processo depurativo è formata da:

- Ispessimento statico
- Disidratazione meccanica
- Post-disidratazione naturale
- Essiccamento termico
- Termodistruzione

L'impianto di depurazione (STATO DI PROGETTO)

Su base idraulica lo schema di processo attuale è in grado di accogliere portate doppie rispetto a quelle previste come messo in evidenza nella tabella 2.2.4 che segue:

Tabella 2.2.4 – Portate previste all'impianto dopo i collettamenti

<i>Reflui</i>	<i>Portata media (mc/h)</i>	<i>Portata di punta (mc/h)</i>	<i>Portata max di pioggia (mc/h)</i>	<i>Portata giornaliera (mc/d)</i>	<i>A.E. ^{*(1)}</i>
Domestico o assimilato	586	1172		14064	70320
Industriale	916	1832		21984	109920
Totale	1502	3005	4903	36048	180240

**(1) fattore di conversione: 1 A.E. = 200 lt/giorno (rif DPGR 479/pres 30/09/81 e L.R. 13/2005 art 25 c.7)*

Dal punto di vista impiantistico si verifica inoltre che le dotazioni di processo e la sequenza dei trattamenti possibili consente di accogliere in termini di massa un quantitativo di inquinanti che è ben oltre a quello offerto dal comprensorio servito.

Ciò premesso l'impianto consortile è stato sottoposto ad un importante progetto di revamping tecnologico che ha portato a ottimizzare i processi di trattamento, recependo inoltre le

prescrizioni definite in sede di verifica della compatibilità ambientale del progetto definitivo sottoposto a istruttoria VIA.

Trattamento delle acque reflue urbane

La linea dedicata al trattamento delle acque reflue urbane subirà delle modifiche che consentiranno di potenziare le performance di abbattimento di macro e micro inquinanti senza produrre modifiche sostanziali alla attuale configurazione di processo.

Analizzate le portate di trattamento che nel futuro potranno essere adottate attraverso la linea fognaria si verifica, rispetto ad esse, un netto calo delle previsioni di progetto iniziali. Tale situazione ha dato la possibilità di riadeguare lo schema di processo dedicando, al trattamento depurativo dei liquami fognari una delle due linee esistenti, senza modificare sostanzialmente la sequenza di trattamenti attualmente presente. Pertanto verranno mantenuti i pretrattamenti costituiti da due linee di grigliatura fine e dissabbiatura/disoleatura aerata così pure la sezione anaerobica in reattore UASB (Biopaques). La sezione primaria assistita verrà realizzata in una delle due linee di chiariflocculazione e la fase di sedimentazione verrà realizzata in due dei quattro comparti esistenti. In aggiunta a ciò, in uno dei sedimentatori resisi disponibili si realizzerà una vasca dedicata ai sovralfussi idraulici derivanti dalle portate di pioggia. Tale vasca, inserita nel flusso come comparto parallelo, potrà funzionare sia in continuo qualora le portate di pioggia predurino per diverse ore, sia in discontinuo fungendo da equalizzazione fuori linea. In quest'ultimo caso le acque accumulate verranno rilasciate in testa impianto in tempo secco.

La sezione secondaria verrà potenziata attraverso la realizzazione di tre bioreattori BNR, riutilizzando tre dei sei comparti esistenti, nei quali verrà svolto sia l'abbattimento dell'azoto attraverso il processo a cicli alternati e abbattimento del fosforo in simultanea attraverso la realizzazione di un nuovo sistema di stoccaggio e dosaggio chemicals. L'uso di soli tre reattori nella configurazione definita sopra è in grado di garantire comunque ampie volumetrie per il processo depurativo: infatti allo stato attuale il volume specifico della sola fase biologica è pari a circa 150-170 litri/AE (su base COD), valore quasi doppio rispetto a quelli normalmente adottati. La possibilità di diminuire i volumi di trattamento biologico deriva da studi recenti, riportati nella letteratura più autorevole, dai quale si deduce che con le nuove tecniche di gestione dei processi depurativi nei reattori biologici si ottiene elevate rese di abbattimento già con età del fango superiori ai 10 – 12 giorni. Tale situazione oltre a rendere più economica la conduzione di processo richiede meno biomassa e di conseguenza bioreattori più piccoli. Per contro è richiesta la presenza di un comparto di stabilizzazione o digestione dei fanghi che permetta l'ottimale gestione dei superi di biomassa ed è per questo che una delle vasche biologiche attuali viene convertita a stabilizzazione aerobica del fango misto in uscita dai sedimentatori primari. Tale sezione si inserisce nella filiera di trattamento della linea fanghi a monte dell'ispessimento.

A completamento della filiera di trattamento verrà inoltre realizzata una sezione terziaria attraverso l'installazione di un sistema di filtrazione su pannelli. La sua funzione sarà quella di aumentare le rese di abbattimento della frazione sospesa trattenendo sia una parte dei macro inquinanti sia la frazione di microinquinanti ad essa associati. Il dimensionamento del comparto, come si vedrà meglio nel dettaglio successivo, prevede la realizzazione del comparto in più lotti funzionali installando in questa fase delle unità in grado di garantire il trattamento delle portate previste. Infine un'aliquota dello scarico filtrato verrà adeguato alle condizioni tecniche che ne consentono il riutilizzo in processi industriali attraverso la realizzazione di una sequenza di filtrazioni spinte costituite da ultrafiltrazione e osmosi inversa con passaggio intermedio su carboni attivi.

Fra le dotazioni della linea dedicata al trattamento delle acque reflue urbane verrà allestito un comparto per la gestione dei flussi derivanti dalla stazione di trattamento dei reflui generati dalla sedimentazione dei fanghi di dragaggio lagunari di prossima costruzione nell'area confinante con quella dell'impianto (circa 200 m³/d di reflui). Tali reflui presentano

caratteristiche del tutto compatibili (ad eccezione della salinità) con i reflui fognari e non necessitano di processi depurativi spinti per il loro trattamento (in particolare offrono, fatta eccezione per i parametri cloruri e solfati, il rispetto dei limiti per lo scarico in fognatura riportati in tab. 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 3.4.2006 n. 152). Per operare in tutta sicurezza, una condotta di trasporto in pressione dedicata addurrà tali reflui, ad una delle vasche biologiche inutilizzate che rende disponibile un volume di stoccaggio di circa 25 giorni. In tal modo sarà possibile effettuare la validazione ed il bilanciamento dei carichi inviati in testa all'impianto principale per l'opportuno trattamento.

Trattamento dei reflui extrafognari (REF)

L'impianto di depurazione sarà altresì dotato di una specifica sezione per il trattamento di reflui extra fognari (REF) conferiti via autobotte nei limiti della potenzialità residua d'impianto (art. 110 D.Lgs. 3.4.2006 n. 152), così da operare una effettiva segregazione di questi flussi rispetto ai reflui fognari evitando la dispersione di microinquinanti nell'ambiente. I percolati di discarica rappresentano la principale provenienza dei REF ammessi a smaltimento. La sezione di trattamento verrà realizzata utilizzando parte delle vasche già esistenti, convertendo parzialmente una delle due linee di trattamento principali, provvedendo alla realizzazione dei soli manufatti necessari all'ottimizzazione del processo.

La sezione di trattamento, dimensionata per circa 300 m³/d di rifiuti liquidi, si svilupperà attraverso tre differenti linee di trattamento del REF conferito. In base alla loro tipologia si avranno trattamenti più o meno spinti, in relazione al contenuto di inquinanti presenti nel rifiuto liquido.

In particolare, si prevede:

- una fase di pretrattamento o trattamento preliminare costituita da più linee dedicate di grigliatura fine e dissabbiatura;
- una fase di trattamento chimico-fisico per la rimozione spinta dei solidi e degli inquinanti ad essi associati attraverso la chiariflocculazione e di parte dei metalli pesanti presenti in soluzione attraverso la precipitazione. Essa verrà realizzata in differenti linee dedicate per il trattamento di percolati di discarica e rifiuti liquidi ad essi assimilabili, pozzi neri e fanghi. (Linea 1 e Linea 2)

- una fase di trattamento chimico fisico ad ossidazione chimica per rifiuti liquidi contraddistinti da un elevato contenuto di sostanza organica e bassa biodegradabilità e/o metalli in soluzione riattivando la linea di trattamento Fenton (processo AOP). (Linea 3)

Parallelamente è prevista la realizzazione di una fase dedicata alla gestione degli effluenti solidi derivanti dai trattamenti attraverso disidratazione meccanica con centrifuga o filtropressatura.

A valle dei trattamenti chimico fisici è previsto l'inserimento di una fase di finissaggio biologica che gestirà l'effluente liquido in due reattori paralleli a cicli alternati associato ad un sistema di separazione solido liquido a membrane di ultrafiltrazione. L'ottimale alimentazione dei vari reflui influenti viene lasciata ad un importante comparto di equalizzazione ricavato da volumi esistenti inutilizzati.

ENERGIA

CONSUMO DI ENERGIA

Il consumo di energia dell'intero complesso impiantistico è riconducibile essenzialmente all'utilizzo di energia elettrica e metano.

L'analisi dei consumi energetici è stata effettuata ipotizzando di condurre l'impianto IPPC alla massima potenzialità e di gestire l'impianto NON IPPC alla potenzialità prevista alla massima espansione della rete fognaria. In sintesi la tabella 3.2.1 riporta i parametri di riferimento ai quali sono stati calcolati i consumi energetici.

Tabella – Portate di trattamento ipotizzate nell'analisi energetica

<i>Parametri</i>	<i>Impianto IPPC</i>	<i>Impianto NON IPPC</i>
Portate	300 mc/d 100.000 mc/anno	36.000 mc/d

L'analisi dei consumi energetici ha portato alle conclusioni riassunte nella tabella 3.2.2

Tabella – Consumi energetici stimati alle portate previste

<i>Parametri</i>	<i>Impianto IPPC</i>	<i>Impianto NON IPPC</i>
Consumi elettrici	746.000 Kw/anno	8.246.000 Kw/anno
Consumo gas naturale		1.220.000 mc/anno

Volendo attribuire degli indici di consumo riferiti alle portate trattate si ricava i seguenti consumi specifici:

Attività IPPC: 7,5 Kw/mc

Attività NON IPPC: 0.65 Kw/mc

EMISSIONI

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Descrizione

Il Consorzio Depurazione Laguna Spa ha ottenuto l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera con Delibera della Giunta Regionale n. 1451 del 15/05/1998, relativa ai seguenti punti di emissione:

punto di emissione n. E 1 (caldaia a metano + fumane da essiccazione fanghi). I limiti imposti per tale punto di emissione sono i seguenti:

Polveri	10	mg/Nmc
Sostanze di cui al par. 1.1, classe II*	0,5	mg/Nmc
Sostanze di cui al par. 2, classe I *	0,05	mg/Nmc
Sostanze di cui al par. 2, classe II e III*	0,5	mg/Nmc

* D.M. 12/07/1990 n. 51 All. 1

punto di emissione n. E 2 (caldaia a metano e biogas per riscaldamento liquame)

non soggetto ad autorizzazione ai sensi del DPR 25/07/1991, art. 2 comma 1 punto 21 e del punto 12 dell'allegato 1 al DM 16/01/1995. Le caratteristiche del biogas e dell'impianto dovranno corrispondere a quanto previsto al punto 12 del DM 16/01/1995 che si riporta, qui di seguito integralmente:

Definizione del biogas:

Gas combustibile prodotto dalla fermentazione anaerobica metanogenica di molecole organiche avente le seguenti caratteristiche:

metano minimo 30% del volume
H₂S massimo 1,5% del volume
Potere calorifero inferiore minimo 12.500 kJ/Nmc

La su indicata autorizzazione è stata modificata con la Delibera della Giunta Regionale n. 2513 del 28/08/1998 che ha modificato la descrizione del punto di emissione n. 2 ovvero: punto di emissione n. E 2 (caldaia a metano e biogas per riscaldamento liquami avente potenzialità termica nominale pari a 2.000.000 kcal/ora per l'utilizzazione di rifiuti non pericolosi quale combustibile-biogas <190599>).

Con Decreto del Direttore Regionale dell'Ambiente n. AMB/936-UD/INAT/133/1 del 04/11/2002 l'autorizzazione su indicata è stata volturata dal Consorzio Depurazione Acque Bassa Friulana alla Società Consorzio Depurazione Laguna Spa con sede legale in San Giorgio di Nogaro.

Pertanto, ai sensi dell'art. 281 del D.Lgs. 152/2006, il rinnovo dell'autorizzazione di cui sopra dovrà essere richiesto tra il 01/01/2011 e il 31/12/2014.

punto di emissione n. E 3 (sfiato del serbatoio di contenimento dei fanghi essiccati).

Nuove emissioni

Tabella 4.1.5

Punto di Emissione n. E4	
Fluido emesso	Aria trattata dal locale nastropresse
Frequenza emissione	Discontinua (circa 8 – 10 ore al giorno)
Temperatura (°C)	Ambiente
Portata (Nmc/h)	9.000
Sistema di abbattimento presente	Demister + Biofiltro

Tabella 4.1.6

Punto di Emissione n. E5	
Fluido emesso	Aria trattata da comparti di trattamento attività IPPC e NON IPPC
Frequenza emissione	Continua
Temperatura (°C)	Ambiente
Portata (Nmc/h)	3.000
Sistema di abbattimento presente	Venturi Scrubber a doppio stadio

Monitoraggio delle emissioni

Le emissioni vengono monitorate annualmente come previsto dalle Delibere autorizzative, esclusivamente attraverso l'affidamento a terzi qualificati del controllo analitico dell'effluente al camino.

Valutazione sulle emissioni diffuse e fuggitive

Per la sezione impiantistica relativa al trattamento delle acque reflue urbane (impianto NON IPPC) sono state calcolate le possibili emissioni diffuse tenuto conto anche dei limiti TLW. E' comunque prevista la realizzazione di un sistema di captazione e trattamento delle emissioni diffuse relativamente ai comparti di nastropressatura (nuovo punto di emissione E4), nonchè

del sollevamento iniziale, della grigliatura dell'impianto trattamento acque reflue urbane unitamente ai comparti di trattamento REF (Nuovo punto di emissione E5).

SCARICHI IDRICI

L'unico punto di scarico di acque reflue risulta essere lo scarico a mare dell'impianto di depurazione, autorizzato con Determina Dirigenziale n. 2010/10348 del 24/12/2010 rilasciata dalla Provincia di Udine – Area Ambiente – Servizio Risorse Idriche, con la quale si stabilisce:

- di autorizzare il Consorzio Depurazione Laguna SpA a scaricare nel mare Adriatico, attraverso apposita condotta sottomarina, le acque reflue urbane depurate provenienti dalle seguenti aree:

- a) acque reflue urbane provenienti dai Comuni di Cervignano del Friuli, Torviscosa e S. Giorgio di Nogaro convogliate all'impianto di depurazione attraverso la "condotta est";
- b) acque reflue urbane provenienti dai Comuni di Marano Lagunare, Carlino, Muzzana del Turgnano convogliate all'impianto di depurazione attraverso la "condotta ovest".

Mensilmente vengono eseguite delle analisi di autocontrollo delle acque reflue in ingresso all'impianto di depurazione ed in uscita dall'impianto di depurazione, prelevandole dall'apposito pozzetto di campionamento posto a monte dello scarico.

EMISSIONI SONORE

Si applicano i limiti di accettabilità previsti dall'art. 6 comma 1 del DPCM 01/03/1991 così come indicato nell'art. 8 del DPCM 14/11/1997, ovvero 70 dB(A)Leq sia nella fascia diurna (06-22) che notturna (22-6).

BONIFICHE AMBIENTALI

Con L.R. 24.05.2004, n. 15 è stata data attuazione al piano di caratterizzazione del sito inquinato di interesse nazionale della Laguna di Marano e Grado nelle macroaree individuate con i numeri 02, 03, 04,05, 06, 07, 08, 10, 11, 12 e 13. L'area del Consorzio Depurazione Laguna è inserita nella macroarea n. 13. Con decreto n. ALP.8/2499/UD/BSI/19 del 14.11.2007 è stata conferita al Consorzio Aussa – Corno la delegazione amministrativa per la realizzazione del piano di caratterizzazione. Il Consorzio delegato ha provveduto a stabilire la massima priorità per la macroarea n. 13, ed in tal senso, lo stesso Consorzio ha provveduto ad affidare alla Società TESECO di Trieste le attività di caratterizzazione.



ALLEGATO A



MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Si riporta l'elenco dell'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili relative alle Linee Guida per impianti di trattamento chimico-fisico e biologico di rifiuti liquidi di cui al D.M. 29 gennaio 2007.

E 5.1.1 CRITERI GENERALI E SISTEMI DI MONITORAGGIO		
Punto 1	Le nuove sezioni di impianto dedicate al trattamento dei rifiuti liquidi vengono realizzate con i criteri di vicinanza e compattezza richiesti per consentire il collegamento alle zone di trattamento emissioni gassose.	APPLICATA
Punto 2	Il complesso depurativo risiede in zona industriale Aussa Corno. Ad ogni buon conto è prevista la realizzazione di sistemi di abbattimento delle emissioni convogliando le zone di emissione diffusa più critiche	APPLICATA
Punto 3	Il complesso impiantistico è già dotato di una barriera perimetrale costituita da arginature alberate. La procedura di VIA ha previsto il completamento della linea di arginatura.	APPLICATA
Punto 4	L'area del complesso impiantistico è sufficientemente ampia per eventuali ampliamenti o adeguamenti	APPLICATA
Punto 5	Il complesso impiantistico è già dotato di una linea fognaria interna che raccoglie le acque meteoriche dalle aree impermeabili e le convoglia in testa alle linee di trattamento.	APPLICATA
Punto 6	Tali valutazioni sono state compiutamente svolte e relazionate nella relazione tecnica allegata all'istanza	APPLICATA
Punto 7	Verrà predisposto un piano di gestione operativo. Tale piano può essere correttamente predisposto solo dopo aver realizzato le opere.	APPLICATA
Punto 8	La caratterizzazione dell'areale marino nella zona di scarico dell'impianto è costantemente monitorata da ARPA	APPLICATA
Punto 9	Verrà predisposto un piano di gestione operativo. Tale piano può essere correttamente predisposto solo dopo aver realizzato le opere.	APPLICATA
Punto 10	Verrà predisposto un piano di gestione operativo. Tale piano può essere correttamente predisposto solo dopo aver realizzato le opere	APPLICATA
Punto 11	La struttura impiantistica è già dotata di un laboratorio chimico attrezzato per l'esecuzione delle analisi più importanti nella gestione di processo. L'azienda inoltre è proprietaria di un laboratorio certificato, attrezzato per l'esecuzione di test analitici specifici.	APPLICATA
Punto 12	Verrà predisposto un piano di gestione operativo. Tale piano può essere correttamente predisposto solo dopo aver realizzato le opere.	APPLICATA

Punto 13	Verrà predisposto un piano di gestione operativo. Tale piano può essere correttamente predisposto solo dopo aver realizzato le opere	APPLICATA
Punto 14	Verrà predisposto un piano di gestione operativo. Tale piano può essere correttamente predisposto solo dopo aver realizzato le opere	APPLICATA
Punto 15	Verrà predisposto un piano di gestione operativo. Tale piano può essere correttamente predisposto solo dopo aver realizzato le opere	APPLICATA
Punto 16	Verrà predisposto un piano di gestione operativo. Tale piano può essere correttamente predisposto solo dopo aver realizzato le opere	APPLICATA

Punto 17	La struttura viene e verrà gestita con personale qualificato adeguatamente addestrato	APPLICATA
Punto 18	La tracciabilità del rifiuto lungo la filiera di trattamento verrà affidata a precise procedure previste dal piano di gestione operativo.	APPLICATA
Punto 19	Le modalità di gestione dei rifiuti lungo la filiera di trattamento verrà codificata attraverso le procedure del piano di gestione operativo.	APPLICATA
Punto 20	Verrà predisposto un piano di gestione operativo.	APPLICATA
Punto 21	L'azienda è attualmente certificata ISO 9002, 14001 e 18000. Tali certificazioni prevedono il miglioramento continuo.	APPLICATA
Punto 22	La redazione del piano di gestione operativo integrerà gli elaborati gestionali esistenti che fanno parte del sistema di qualità che l'azienda ha adottato	APPLICATA
E 5.1.2 ATTIVITA' DI INFORMAZIONE		
Punto 23	L'attività di formazione è proceduralizzata all'interno del sistema di qualità che l'azienda ha adottato	APPLICATA
Punti 24 e 25	L'accesso ai dati è proceduralizzato all'interno del sistema di qualità che l'azienda ha adottato. Comunque garantito dalle norme di trasparenza in vigore,	APPLICATA

E 5.1.3 STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE		
Punto 26	Le zone di stoccaggio, sia relative ai rifiuti prodotti sia relative ai rifiuti conferiti, sono localizzate all'interno dell'impianto. Le zone di stoccaggio dei rifiuti conferiti verranno realizzate in aree prossime alle zone di trattamento nonché attrezzate con idonei sistemi di pompaggio. Anche le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti verranno realizzate in prossimità dei punti di produzione.	APPLICATA
Punto 27	Le zone di stoccaggio rifiuti in ingresso e in uscita sono distinte. La filosofia progettuale ha tenuto conto della perfetta separazione tra rifiuti in ingresso e reflui in uscita come individuabile dallo schema di flusso allegato	APPLICATA

Punti 28 e 29	Le aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi non sono dotate di copertura a causa della loro estensione. Sono comunque dotate di bacini di contenimento collettati al sistema fognario, interno che consentono la gestione delle acque di pioggia accumulate in testa alle linee di trattamento.	APPLICATA PARZIALMENTE
Punto 30	I serbatoi di stoccaggio dei rifiuti conferiti sono completamente chiusi (a meno di sfiati di necessari alla gestione del carico/scarico). Sono installati in bacini di contenimento	APPLICATA
Punto 31	Adeguate attenzione è stata posta alla scelta dei materiali. I serbatoi di stoccaggio verranno realizzati in resine plastiche (vedi specifiche in relazione) compatibili con i rifiuti conferiti.	APPLICATA
Punto 32	I serbatoi dedicati allo stoccaggio di rifiuti pericolosi verranno dotati di indicatori di livello che bloccano le pompe di carico in caso di livello alto. Verranno comunque installati in vasche di contenimento dedicate	APPLICATA
Punto 33	Non si prevede la gestione di serbatoi di stoccaggio mobili	NON APPLICABILE
Punto 34	Adeguate attenzione è stata posta alla scelta dei materiali. I serbatoi di stoccaggio verranno realizzati in resine plastiche compatibili con i rifiuti conferiti	APPLICATA

Punto 35	Ogni serbatoio è dotato di valvola di chiusura (vedi schema di flusso). Il dispositivo di troppo pieno viene confinato all'interno delle vasche di contenimento	APPLICATA
Punti 36 e 37	I serbatoi verranno dotati di misuratori di rilevazione del livello collegato al sistema di supervisione. Non è previsto il convogliamento degli sfiati a sistemi di deodorizzazione	APPLICATA IN PARTE
Punto 38	Le modalità di gestione del rifiuto lungo la filiera di trattamento verrà affidata a precise procedure previste dal piano di gestione operativo..	APPLICATA
Punto 39	L'accessibilità alle aree di stoccaggio verrà garantita da opportune passerelle e scalette.	APPLICATA
Punto 40	I rifiuti liquidi vengono stoccati in serbatoi fissi dai quali la movimentazione viene assicurata da idonei sistemi di pompaggio. Non si prevede la gestione di stoccaggio rifiuti in serbatoi mobili	APPLICATA

Punto 41	Le modalità di gestione del rifiuto lungo la filiera di trattamento verrà affidata a precise procedure previste dal piano di gestione operativo..	APPLICATA
Punto 42	Nella realizzazione delle zone di stoccaggio relative alla stazione di trattamento dei rifiuti verrà data attenzione all'accurata etichettatura di serbatoi e piping	APPLICATA
Punto 43	Le modalità di gestione del rifiuto lungo la filiera di trattamento verrà affidata a precise procedure previste dal piano di gestione operativo.	APPLICATA

E 5.1.4 TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI GASSOSE

Punti 44 e 45	In relazione alle partite di rifiuto ritirate non si prevede il rischio di esplosioni	NON APPLICABILE
Punto 46	Gli utilizzi idrici all'interno delle torri di abbattimento verranno monitorati da opportuni sistemi di misurazione. I sistemi di abbattimento sono progettati per utilizzi minimi di acqua.	APPLICATA
Punto 47	Le aree di pretrattamento e trattamento della sezione rifiuti e le aree di pretrattamento e disidratazione meccanica della sezione acque reflue urbane verrà dotata di sistemi di aspirazione delle arie convogliati ad opportuni trattamenti.	APPLICATA
Punto 48	Non è previsto il collettamento di sfiati dei serbatoi ai sistemi di trattamento emissioni gassose.	NON APPLICATA
Punto 49	Le aree di pretrattamento e trattamento della sezione rifiuti e le aree di pretrattamento e disidratazione meccanica della sezione acque reflue urbane verrà dotata di sistemi di aspirazione delle arie convogliati ad opportuni trattamenti.	APPLICATA
Punto 50	Si prevede l'installazione di Scrubber per il trattamento delle emissioni dei comparti di pretrattamento e trattamento	APPLICATA
Punto 51	Le emissioni vengono trattate in scrubber a doppio stadio. Non si prevede concentrazioni di sostanze elevate nelle arie in trattamento	NON APPLICATA
Punto 52	Le operazioni di manutenzione e controllo sono previste nel piano di gestione operativo.	APPLICATA
Punto 53	Il recupero delle soluzioni di trattamento degli scrubber non è previsto	NON APPLICATA

Punto 54	Non si prevede quantità di ammoniaca tali da rendere applicabile un recupero	NON APPLICABILE
Punto 55	Le operazioni di manutenzione e controllo sono previste nel piano di gestione operativa.	APPLICATA
Punti 56 e 57	Sono state utilizzate tecniche per la massima mitigazione delle emissioni previste	APPLICATA
Punto 58	Non sono previsti sistemi di trattamento che portano ad emissioni significative da consentire il recupero di materia	NON APPLICABILE
Punto 59	Sono state applicate le tecniche previste	APPLICATA

E 5.1.5. GESTIONE DEI REFLUI PRODOTTI NELL'IMPIANTO		
Punto 60	La riduzione da possibili contaminazioni viene garantita dagli accorgimenti tecnici suggeriti. Il piano di gestione operativo definirà le procedure di gestione più opportune.	APPLICATA
Punto 61	Viene data attuazione alle prescrizioni dell'autorizzazione allo scarico a mare delle acque reflue depurate.	APPLICATA
Punto 62	L'opera prevede la realizzazione di idonee strutture in tal senso	APPLICATA
E 5.1.6 GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI NELL'IMPIANTO		
Punti 63 e 64	Verrà predisposto un piano di gestione operativo	APPLICATA
Punto 65	Non è possibile trovare forme di riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti all'interno dell'impianto	NON APPLICABILE
Punto 66	E' prevista la realizzazione di più linee di trattamento dei fanghi (fanghi da acque reflue urbane e fanghi dal trattamento dei rifiuti). Sono state applicate le tecnologie che consentono la massima riduzione degli scarti.	APPLICATA

Punto 67	La sezione di essiccamento è dotata di sistema di raffreddamento del fango. Esiste anche una serie di controlli di temperatura del fango raffreddato e del fango insilato. Il rischio di esplosioni è limitato per la tecnica di essiccamento utilizzata (scambio indiretto)	APPLICATA
Punto 68	Produzioni poco significative che per ora non rendono applicabile a tecnica dell'incenerimento	NON APPLICABILE

Punto 69	L'accumulo dei fanghi residui dal trattamento verrà effettuato in aree dedicate (vedi planimetria aree stoccaggio rifiuti)	APPLICATA :
Punto 70	Verrà predisposto un piano di gestione operativo.	APPLICATA
Punto 71	Indagine a carico di ARPA durante la gestione. Attualmente la pratica dello spandimento in agricoltura è vietata	NON APPLICABILE
E 5.2.1 TECNICHE E TECNOLOGIE PER I TRATTAMENTI CHIMICO FISICI GENERALI-		
Punto 72	La linea di processo è organizzata su più linee gestite in funzione delle diverse tipologie da trattare e degli obiettivi da raggiungere. L'impianto è dotato sistemi di automazione processo con stazione di supervisione. La struttura è dotata di laboratorio per le verifiche del caso in relazione alla corretta linea da adottare	APPLICATA
Punto 73	Le linee di processo sono dotate di sistemi di dosaggio controllati. Esistono più tipi di processo utilizzabili in relazione alle partite di rifiuti ritirate. Si prevede il ritiro di tipologie di rifiuto che non necessitano di sistemi di trattamento dedicati al trattamento delle emulsioni o nei quali sia necessaria la distillazione, l'evaporazione o lo stripping solventi	APPLICATA.

Punto 74	La linea di trattamento dei rifiuti è inserita in un impianto per acque reflue urbane. La filiera di trattamento rifiuti è completata con un sistema biologico MBR che assicura elevate prestazioni prima dell'immissione dei reflui in testa alla linea acque reflue urbane. Il dimensionamento della linea di processo per il trattamento rifiuti ha tenuto conto della capacità di trattamento residua dell'impianto acque reflue urbane	APPLICATA
Punto 75	Le linee di trattamento dei rifiuti sono dotate di strumentazione che rileva e controlla i parametri operativi più significativi. Le fasi sono precedute e seguite da idonei invasi per la verifica delle caratteristiche chimico fisiche	APPLICATA.
Punto 76	Le emissioni dei comparti di trattamento vengono captate e convogliate a sistemi di abbattimento. La sezione ad ossidazione chimica è dotata di coperture sui comparti di trattamento	APPLICATA
Punto 77	Le arie dei sistemi di disidratazione sono convogliate alle unità di trattamento delle emissioni gassose.	APPLICATA
Punto 78	I fanghi vengono condizionati con flocculanti prima della disidratazione	APPLICATA
Punto 79	La filtropressa è dotata di sistema di lavaggio teli	APPLICATA
Punto 80	La sezione di trattamento rifiuti possiede una linea di trattamento dedicata ai rifiuti fangosi	APPLICATA
Punto 81	Il riutilizzo o il recupero di materia da acidi esausti non è stato considerato per l'estrema variazione delle caratteristiche e per gli abbattimenti richiesti nei confronti dei metalli pesanti	NON APPLICABILE
Punto 82	La sezione di trattamento rifiuti è inserita a monte della linea acque reflue urbane	NON APPLICABILE

Punto 83	La sezione di trattamento rifiuti è realizzata secondo una filiera di processo che consente il rispetto dei limiti di tabella3 scarico in fognatura per i parametri: metalli pesanti, oli minerali, solventi organici azotati, solventi organici aromatici, composti organici alogenati, pesticidi fosforiti e clorurati. Allo scarico della sezione rifiuti, si prevede concentrazioni di fenoli inferiori a 10 mg/l	APPLICATA
E 5.2.2 . TECNICHE: SPECIFICHE PER CATEGORIA DI INQUINANTE .		
Punti 84, 85, 86	Non è previsto il ritiro di rifiuti contenenti elevate quantità di Oli e/o idrocarburi	NON APPLICABILE
Punti 88, 89	La sezione di trattamento rifiuti possiede una linea di trattamento dedicata ai rifiuti fangosi oltre a delle linee di chiariflocculazione per la rimozione dei solidi sospesi.	APPLICATA
Punto 90	Nelle fasi di trattamento è previsto l'utilizzo di flocculanti per accentuare la rimozione dei solidi sospesi	APPLICATA
Punto 91	Le emissioni gassose sono convogliate a sistemi di trattamento dedicati. I comparti non soggetti ad aspirazione sono comunque coperti	-APPLICATA
Punto 92	L'intero sistema impiantistico è dotato di linee fanghi dedicate per il corretto allontanamento dei solidi sospesi e gestione dei fanghi prodotti	APPLICATA
Punto 93	Le linee di chiariflocculazione sono dotate di sistemi di misura del pH che rilevano in continuo i valori di reazione e controllano i dosaggi mantenendoli all'interno di set-point ottimali.	APPLICATA
Punto 94	La linea di trattamento ad ossidazione chimica consente la gestione di partite di rifiuti contenenti metalli in concentrazioni anche elevate. Tale trattamento consente anche la rottura dei complessi organici grazie all'ossidazione chimica	APPLICATA
Punto 95	Non si prevede il recupero di materia perché si prevede la gestione di rifiuti che non comportano masse sufficientemente elevate per tale attività	NON APPLICABILE
Punto 96	Non è previsto il trattamento di partite che contengano cromo VI in concentrazioni tali da richiedere un trattamento di riduzione e successiva precipitazione	NON APPLICATA

Punto 97	Le acque derivate dalla linea di trattamento rifiuti vengono convogliate in testa all'impianto di trattamento acque.	NON APPLICABILE
Punto 98	Vedi punto 97	APPLICATA
Punti 99, 100	La linea di processo dedicata ai rifiuti liquidi consente la gestione di partite non molto saline per la presenza di un comparto MBR a valle della serie di unità chimico fisiche	NON APPLICABILE

Punto 101	Si prevede di ritirare partite di rifiuti con bassi valori di cianuri, che non richiedono la gestione di reazioni specifiche	NON APPLICABILE
Punto 102	La presenza di nitriti è compatibile con il processo biologico a valle della linea rifiuti che realizza anche la denitrificazione	APPLICATA

Punto 103	La gestione dei rifiuti contenenti ammoniacale è destinata a partite che ne contengono concentrazioni tali da rispettare i limiti di dimensionamento della linea biologica MBR che consente la gestione di reazioni di nitrificazione e denitrificazione. Anche la linea di trattamento delle acque reflue urbane connessa a quella rifiuti consente la gestione delle reazioni nitro/denitro	APPLICATA
Punto 104	Non si prevede il ritiro di partite di rifiuti liquidi che richiedono l'applicazione di questa tecnica.	NON APPLICABILE
Punto 105	E' prevista una linea di trattamento rifiuti liquidi con sistema ad ossidazione chimica (AOP)	APPLICATA
Punto 106	La filiera di processo per il trattamento dei rifiuti liquidi si conclude con un sistema MBR con membrane ad ultrafiltrazione. Non si prevede il ritiro di partite contenenti concentrazioni di inquinanti tali da richiedere l'utilizzo di altre tecniche di separazione fisica	NON APPLICABILE
Punto 107	E' prevista una linea di trattamento rifiuti liquidi con sistema ad ossidazione chimica (AOP)	APPLICATA
Punto 108	Non sono presenti le fasi di trattamento indicate	NON APPLICABILE
E 5.3.1 MIGLIORI TECNICHE E TECNOLOGIE PER TRATTAMENTI BIOLOGICI		
Punto 109	Nel trattamento rifiuti liquidi si ricorre alla tecnica della depurazione biologica aerobica che non richiede particolari sistemi di segregazione delle emissioni	NON APPLICABILE
Punto 110	Il treno di trattamento dei rifiuti liquidi prevede una serie di trattamenti a monte della sezione biologica MBR e nella linea acque reflue urbane che rendono i reflui compatibili con il trattamento biologico	APPLICATA
Punto 111	Il progetto non prevede l'utilizzo della digestione anaerobica nella gestione dei rifiuti liquidi. E' presente un reattore anaerobico tipo UASB dedicato al trattamento delle acque reflue urbane con carico elevato	NON APPLICABILE
Punto 112	La sezione di trattamento rifiuti liquidi è inserita nel complesso impiantistico in accordo agli obblighi di cui all'art. 110 del D.Lgs. 152/2006	APPLICATA
Punto 113	La sezione di trattamento rifiuti liquidi è inserita nel complesso impiantistico in accordo agli obblighi di cui all'art. 110 del DLgs 152/2006 Nel dimensionamento della linea trattamento rifiuti liquidi si è tenuta in debita considerazione delle future esigenze di comprensorio. L'attività di gestione rifiuti liquidi è dimensionata per trattare volumi inferiori al 10% delle quantità influenti all'intero complesso impiantistico.	APPLICATA
Punto 114	Il complesso depurativo, nel punto di controllo previsto prima dello scarico a mare, rispetterà i livelli di emissione previsti dalla tabella E5.	APPLICATA.
Punto 115	Il progetto non prevede l'utilizzo della digestione anaerobica nella gestione dei rifiuti liquidi. E' presente un reattore anaerobico tipo UASB dedicato al trattamento delle acque reflue urbane con carico elevato	NON APPLICABILE
Punto 116	La filiera di trattamento dei rifiuti liquidi si conclude con un sistema aerobico nitro/denitro a biomassa sospesa MBR	APPLICATA
Punto 117	Le partite di percolato pericoloso e non pericoloso vengono gestite nella linea di trattamento rifiuti liquidi.	APPLICATA
Punto 118	Il complesso impiantistico è dotato di linea dedicata al trattamento dei rifiuti liquidi	APPLICATA

Punto 119	La linea di trattamento rifiuti liquidi è dotata di bacini di equalizzazione sia di testa impianto che nelle fasi intermedie	APPLICATA
Punto 120	La filiera di trattamento adottata per il trattamento dei rifiuti liquidi è in linea con le indicazioni dello specifico punto	APPLICATA



ALLEGATO B



PROPOSTA DI AUTORIZZAZIONE

Il CAFC S.p.A. con sede in Udine, viale Palmanova n. 192 presso l'impianto distinto in catasto al Foglio N. 7, mappale n. 56 del Comune di San Giorgio di Nogaro (via J Linussio), è autorizzato a svolgere le seguenti attività.

1) Trattamento, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/2006, di una portata massima, relativa ai reflui recapitati dalla rete fognaria consortile, pari a 54.000 m³/d per una potenzialità massima di complessivi 375.000 A.E.

2) Realizzazione delle modifiche impiantistiche finalizzate alla realizzazione di una sezione di impianto per la gestione di un'attività industriale inquadrabile nelle categorie 5.1 e 5.3 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, consistente nell'operazione di smaltimento mediante trattamento fisico-chimico D9 e biologico D8 di rifiuti liquidi. Lo scarico di detta sezione di trattamento rifiuti viene convogliato in testa alla sezione di cui al punto 1) fino alla saturazione della capacità depurativa dell'impianto pari a 698.000 A.E. e 83.000 mc/d.

Rifiuti conferibili: tipologie e quantità

Le tipologie di rifiuto conferibili alle strutture impiantistiche di progetto sono quelle riportate nella tabella A) dove vengono indicati anche i codici CER gestibili dalle singole linee di trattamento previste.

Tabella A) – Tipologie di rifiuti che possono essere ricevuti in impianto

Linea n.1 - rifiuti liquidi leggeri a basso tenore di solidi sospesi (percolati e simili)	
<i>CER</i>	<i>Descrizione</i>
02.07.01	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02.07.04	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione
06.03.14	Sali e loro soluzioni diversi da quelli di cui alla voce 06.03.11 e 06.03.13
11.01.12	Soluzioni acquose e di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11.01.19
11.02.06	Rifiuti dalla lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli di cui alla voce 11.02.05
16.03.04	Rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03
16.03.06	Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16.03.05
16.10.02	soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01
16.10.04	concentrati acquosi diversi da quelli di cui alla voce 16.10.03
19.02.03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti liquidi non pericolosi
19.04.04	rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati
19.06.03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19.06.05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale e vegetale
19.07.03	percolato di discarica diverso da quello di cui alla voce 19.07.02
19.09.06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19.13.08	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dal risanamento delle

Linea n.1 - rifiuti liquidi leggeri a basso tenore di solidi sospesi (percolati e simili)	
<i>CER</i>	<i>Descrizione</i>
	acque di falda diversi da quelli di cui alla voce 19.13.07

Linea n.2 – rifiuti liquidi fangosi ad alto tenore di solidi sospesi	
<i>CER</i>	<i>Descrizione</i>
02.01.01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02.02.01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02.02.04	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02.03.01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02.03.05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02.04.03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02.05.02	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02.06.03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02.07.01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02.07.05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
04.01.06	Fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti contenenti cromo
04.01.07	Fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti non contenenti cromo
06.05.03	Fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06.05.02
07.01.12	Fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.01.11
07.02.12	Fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.02.11
07.03.12	Fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.03.11
07.04.12	Fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.04.11
07.05.12	Fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.05.11
07.06.12	Fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.06.11
07.07.12	Fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.07.11
11.01.10	Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11.01.19
19.08.05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19.08.12	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali
19.08.14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali diversi da quelli di cui alla voce 19.08.13
19.09.02	Fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19.13.06	Fanghi prodotti da operazioni di risanamento delle acque di falda diversi da quelli di cui alla voce 19.13.05
20.03.04	Fanghi delle fosse settiche
20.03.06	Rifiuti dalla pulizia delle fognature

Linea n.3 – rifiuti liquidi pesanti	
<i>CER</i>	<i>Descrizione</i>
04.01.04	Liquido di concia contenente cromo
04.01.05	Liquido di concia non contenente cromo
06.03.14	Sali e loro soluzioni diversi da quelli di cui alla voce 06.03.11 e 06.03.13
07.01.01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.02.01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.03.01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.04.01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.05.01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.06.01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.07.01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
08.01.20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08.01.19
08.03.08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08.03.13	scarti di inchiostro diversi da quelli di cui alla voce 08.03.12
08.04.16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08.04.15
11.01.12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11.01.11
11.01.14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11.01.13
11.01.15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11.02.06	rifiuti dalla lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli di cui alla voce 11.02.05
12.03.01*	soluzioni acquose di lavaggio
12.03.02*	prodotti da processi di sgrassatura a vapore
16.03.04	rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03
16.03.06	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16.03.05
16.07.09*	rifiuti contenenti sostanze pericolose
16.10.02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01
16.10.04	concentrati acquosi diversi da quelle di cui alla voce 16.10.03
19.01.06*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi ed altri rifiuti liquidi acquosi
19.02.03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti liquidi non pericolosi
19.02.04*	miscugli di rifiuti liquidi contenenti almeno un rifiuto pericoloso
19.04.04	rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati
19.08.07*	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19.09.06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19.13.08	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dal risanamento delle acque di falda diversi da quelli di cui alla voce 19.13.07

Alcuni codici vengono contemporaneamente riportati sia negli elenchi relativi alle linee 1 e 2 sia in quello alla linea 3. La scelta di adottare una o l'altra linea verrà fatta in funzione delle specifiche caratteristiche e comportamento chimico fisico sulla base delle quali sarà possibile stabilire se essi possono essere gestiti o con i soli processi di chiariflocculazione/precipitazione o se tale trattamento deve essere completato da trattamento spinto di ossidazione chimica (ad esempio presenza di complessanti organici).

Per quanto attiene ai codici CER relativi ai pericolosi, essi verranno gestiti comunque ed esclusivamente nella linea 3 (ossidazione chimica).

Le quantità previste vengono indicate nella tabella B) nella quale si distingue:

- La potenzialità massima per singola linea di trattamento, che consente di gestire i volumi da trattare anche in funzione delle dinamiche di conferimento dei rifiuti all'impianto.
- La potenzialità massima dell'intero complesso impiantistico che, fatto salvo il rispetto della potenzialità massima di linea, rappresenta il volume massimo conferibile nell'arco di una giornata lavorativa.

Tabella B) – Potenzialità massima e di linea del complesso impiantistico IPPC

	Portata massima di linea	portata massima di sezione
Linea 1	300 mc/giorno	
Linea 2	150 mc/giorno	
Linea 3	100 mc/giorno	300 mc/giorno

Fra le tipologie di tabella A) si individua dei rifiuti che, in relazione al codice CER, rientrano nel campo dei RIFIUTI PERICOLOSI. In tal senso si deve stabilire le quantità massime conferibili giornalmente anche in relazione alla classificazione. La tabella C) riassume le quantità di rifiuti PERICOLOSI e NON PERICOLOSI gestibili nel complesso IPPC.

Tabella C) – Quantità conferibili al complesso impiantistico IPPC in funzione della classificazione

	Quantità massima conferibile per tipologia	Quantità massima conferibile all'impianto IPPC
Rifiuti non pericolosi	300 mc/giorno	
Rifiuti pericolosi	50 mc/giorno	300 mc/giorno

PRESCRIZIONI

Scarichi idrici

Lo scarico dell'impianto, costituito dalle attività di cui ai punti 1) e 2) sopra citati, è soggetto alle seguenti prescrizioni:

- 1) sono acque reflue urbane le acque reflue di cui si autorizza lo scarico, ai sensi dell'art. 74, comma 1, let. i, del D.Lgs. 152/06.
- 2) Lo scarico autorizzato con il presente atto deve sottostare al rispetto dei limiti stabiliti dalle seguenti tabelle dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/06:
 1. *tab. 1 (colonna potenzialità impianto > 10.000 a.e.);*
 2. *tab. 2 (colonna potenzialità impianto > 100.000 a.e.);*
 3. *tab. 3 (colonna scarico in acque superficiali) fatta eccezione per i parametri subordinati ai limiti di tab. 1 e tab. 2 e il parametro Escherichia coli che non dovrà superare il limite di 5.000 UFC/100 ml.*
- 3) Lo scarico della sezione rifiuti liquidi (REF) prima del recapito in testa all'impianto di depurazione acque reflue urbane deve sottostare al rispetto dei limiti stabiliti dalla tabella 3 (colonna scarico in rete fognaria) dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/06, con le seguenti deroghe:
 - cloruri 3500 mg/l
 - COD 1500 mg/l
 - N totale 200 mg/l
- 4) In corrispondenza al sollevamento finale è necessario installare una postazione di dosaggio di acido peracetico.

5) E' fatto obbligo di eseguire periodicamente un controllo dell'efficienza della condotta di scarico e dei torrini diffusori, nonché del punto di scarico finale nel Mare Adriatico, provvedendo, se necessario, alla loro manutenzione.

Devono essere eseguite analisi di controllo, relativamente ai parametri elencati in tabella 2 del Piano di monitoraggio e con le frequenze ivi indicate delle:

- acque reflue urbane in ingresso impianto di depurazione, prelevando i campioni presso il relativo pozzetto di campionamento a monte del comparto di grigliatura grossolana;
- acque reflue urbane in uscita impianto di depurazione, prelevando i campioni presso il relativo pozzetto di campionamento a monte dello scarico.

Devono essere eseguite, con frequenza quindicinale, analisi di controllo, relativamente ai parametri sotto elencati, delle acque reflue in uscita dalla sezione REF prima dell'immissione in testa all'impianto di depurazione acque reflue urbane:

- COD
- Ntot
- Cloruri
- Ptot
- alluminio
- arsenico
- bario
- boro
- cadmio
- cromo totale
- cromo VI
- ferro
- manganese
- mercurio
- nichel
- piombo
- rame
- selenio
- stagno
- zinco
- cianuri
- cloro attivo libero
- solfuri
- solfiti
- solfati
- fluoruri
- fenoli
- aldeidi
- solventi organici aromatici
- solventi organici azotati
- pesticidi fosforiti
- pesticidi totali
- solventi clorurati

Emissioni in atmosfera

Emissioni puntuali

Punto di emissione E1: caldaia a metano (2,3 MW) con combustione fumane essiccazione fanghi

Dovranno essere rispettati i seguenti limiti:

Inquinante	Concentrazione (mg/Nm³)
Polveri	5 *
Ossidi di azoto	350 *
Ossidi di zolfo	35 *
COV espressi come Carbonio Organico Totale	50

* valori riferiti ad un tenore di ossigeno di riferimento pari al 3%.

I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del D.Lgs.152/06 e s.m.i.).

Punto di emissione E2: caldaia a metano e biogas per il riscaldamento liquame.

L'impianto in oggetto risulta esonerato dall'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'all. IV Parte I lett. dd) per il metano e lett. ff) per il biogas, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tuttavia l'impianto, come previsto dall'art. 272 comma 1 del medesimo Decreto succitato, deve rispettare almeno i valori limite di emissione come riportati di seguito quando è in funzione con il biogas:

Inquinante	Valore limite* (mg/Nm³)
Carbonio organico totale (COT)	150
Monossido di carbonio	800
Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	500
Composti inorganici del Cloro sottoforma di gas o vapori (come HCl)	10

* valori riferiti ad un tenore volumetrico di ossigeno pari al 5% nell'effluente gassoso anidro.

I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del D.Lgs.152/06 e s.m.i.).

Punto di emissione E3: sfiato serbatoio fango essiccato

Inquinante	Valore limite (mg/Nm³)
polveri	10

I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del D.Lgs.152/06 e s.m.i.).

Punto di emissione E4: aria trattata dal locale nastropressa

Il biofiltro non risulta conforme alle linee guida della Regione Lombardia che possono essere considerate, in assenza di norme specifiche, il riferimento per la costruzione di tali impianti. In particolare non risultano rispettati i seguenti parametri:

- altezza letto filtrante 0,7 metri (per le linee guida il valore minimo è 1 metro);
- numero moduli da cui è composto il biofiltro 1 (per le linee guida il valore minimo è 3 moduli);
- portata specifica 128 Nm³/h*m³ (per le linee guida il valore massimo varia da 120 a

80 Nm3/h *m3)

- tempo di contatto 28 secondi (per le linee guida il valore minimo varia da 36 a 45 secondi).

Per le ragioni su esposte si ritiene opportuno che la ditta produca un progetto di adeguamento del biofiltro volto al rispetto dei parametri minimi progettuali su esposti. Si indicano comunque i valori di riferimento:

Inquinante	Concentrazione (mg/Nm3)
Composti azotati espressi come Ammoniaca	5
Composti dello Zolfo espressi come Acido_Solfidrico	5
Polveri	10
Sostanze odorigene	300 (come unità odorimetriche per Nm3)

I valori limite di emissione indicati si riferiscono alle materie prime che l'azienda utilizzerà (secondo quando dichiarato nella relazione tecnica allegata alla domanda di autorizzazione).

I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del D.Lgs.152/06 e s.m.i.).

Punto d emissione E5: venturi scrubber trattamento emissioni da trattamento acque

Inquinante	Concentrazione (mg/Nm3)
Sostanze Organiche Volatili (esprese_come_Carbonio_Totale)	5
Composti azotati espressi come Ammoniaca	5
Composti dello Zolfo espressi come Acido_Solfidrico	5

I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del D.Lgs.152/06 e s.m.i.).

Emissioni diffuse

Vengono fatte salve, ove applicabili, le misure mitigative previste nella Parte I, Allegato 5 alla Parte V del D.Lgs. 152/06.



ALLEGATO C



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dall'ARPA FVG. Si ricorda che i campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzioni e calibrazioni devono essere sottoscritti da un professionista abilitato e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il gestore deve tempestivamente comunicare tale fatto alla Regione, Provincia, Comune, Azienda per i Servizi Sanitari e all'ARPA FVG e deve essere adottato un sistema alternativo di misura e campionamento concordato con l'ARPA FVG.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto agli impianti tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 48 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari, all'ARPA FVG.

Il Gestore è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio.

Accesso ai punti di campionamento

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento di acque reflue in ingresso e di acque trattate allo scarico;
- b) punti di captazione di biogas;
- c) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera;
- d) postazioni rilievo emissioni odorigene

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di controllo oggetto del presente Piano.

Modalità di conservazione dei dati

Il gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 5 anni su idoneo registro o con altre modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune e ASS con frequenza semestrale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, ASS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

All'interno della relazione di cui sopra dovranno essere evidenziati i dati relativi:

- all'attività di gestione della rete fognaria e dell'impianto, specificando le relative attività di controllo e manutenzione;
- ai bilanci di massa e alle verifiche idrauliche, finalizzati a determinare i carichi dei flussi in ingresso, allo scarico e di produzione dei fanghi, nonché le percentuali di abbattimento operate dall'impianto di depurazione;
- allo stato di efficienza della condotta di scarico e dei diffusori finali;
- allo stato di allacciamento delle utenze domestiche e industriali alle reti fognarie afferenti all'impianto di depurazione;

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	Società CAFC S.p.A.	Geom. ALESSANDRO FLORIT
Società terze contraenti	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi	Come identificate da comunicazione dell'Azienda
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento di Udine

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - Inquinanti monitorati

Parametri	Punto di emissione						Frequenza controllo		Metodi
	E1	E3	E4	E5			continuo	discontinuo	
Polveri Totali	X	X	X					annuale	Metodiche CEN, ISO, UNI, UNICHIM, EPA o altre pertinenti norme tecniche nazionali o internazionali (art. 271 comma 2 D.Lgs. 152/06)
Ossidi di azoto	X								
Ossidi di zolfo	X								
COV espressi come Carbonio Organico Totale	X			X					
Ammoniaca			X	X					
Composti dello Zolfo espressi come Acido_Solfidrico			X	X					

Emissioni di odori

Nel caso in cui si manifestino conclamate situazioni di disturbo, in intesa con le Amministrazioni Comunali di Carlino e Marano Lagunare, si valuterà l'opportunità di fare effettuare all'Azienda, tramite laboratorio qualificato, misure e/o stime delle unità odorigene e dei principali parametri caratteristici (ammoniaca e metano), secondo modalità da concordare con l'ARPA.

Acqua

Nella tabella 3 vengono specificati - per ciascuno scarico ed in corrispondenza dei parametri elencati - la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento da utilizzare.

Tab 3 - Inquinanti monitorati

Parametri	Scarico Depuratore	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	X		giornaliero (*)	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
temperatura	X		giornaliero (*)	
Solidi sospesi totali	X		giornaliero (*)	
BOD ₅	X		quindicinale	
COD	X		giornaliero (*)	
Alluminio	X		quindicinale	
Arsenico	X		quindicinale	
Bario	X		quindicinale	
Boro	X		quindicinale	
Cadmio	X		quindicinale	
Cromo totale	X		quindicinale	
Ferro	X		quindicinale	
Manganese	X		quindicinale	
Nichel	X		quindicinale	
Piombo	X		quindicinale	
Rame	X		quindicinale	
Selenio	X		quindicinale	
Stagno	X		quindicinale	
Zinco	X		quindicinale	
Cianuri totali (CN)	X		quindicinale	
Cloro attivo libero	X		quindicinale	

Solfuri (H ₂ S)	X		quindicinale
Solfiti (SO ₃)	X		quindicinale
Solfati (SO ₄)	X		quindicinale
Cloruri	X		quindicinale
Fluoruri	X		quindicinale
Fosforo totale (P)	X		quindicinale
Azoto ammoniacale (NH ₄)	X		quindicinale
Azoto nitroso (N)	X		quindicinale
Azoto nitrico (N)	X		quindicinale
Grassi e olii animali/vegetali	X		quindicinale
Idrocarburi totali	X		quindicinale
Aldeidi	X		quindicinale
Solventi organici aromatici	X		quindicinale
Solventi organici azotati	X		quindicinale
Tensioattivi totali	X		quindicinale
Solventi clorurati	X		quindicinale
Saggio di tossicità acuta	X		quindicinale

(*) giorni feriali

Tab.3a – Sistemi di depurazione - Linea trattamento acque reflue urbane

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli
Scarico Impianto di depurazione	Impianto trattamento acque reflue urbane	CONDOTTA ALTO CARICO		- strumenti ed apparati di misura - dosatori - regolatori di livello - spie di efficienza	- accesso per ispezione vasche e serbatoi - postazioni di verifica efficienza apparati elettromeccanici e circuiti di processo - quadri elettrici comando pompe, dosatori ed agitatori - pozzetti e punti prelievo - postazione controllo produzione		Registro
		Digestore anaerobico UASB	- Mixer - Pompe - Dosaggio chemicals - Misure pH-portata-livello - Gasometro - Torcia - Caldaia - Scambiatore - Filtro biologico				
		CONDOTTE EST ED OVEST FOGNATURA					
		Grigliatura e sollevamento	- Invaso - Griglia barre man.le - Grigliatura fine aut. - Pompe, livellostato - Compattatore ed insacchettatore				



		Dissabbiatura e disoleatura	<ul style="list-style-type: none"> - Dissabbiatore aerato - Ponti raschiatori - Motoriduttori - Compressori - Idroestrattori - Pompe , Livellostato 			
		Flocculazione	<ul style="list-style-type: none"> - Vasche - Mixer - Misure portata -pH - Dosatori chemicals (dotazione comune con tratt. ntoREF) 			
		Sedimentazione primaria	<ul style="list-style-type: none"> - Vasche - Ponti raschiatori - Motoriduttori 			
		Accumulo liquami laguna pretrattati	<ul style="list-style-type: none"> - Vasca - Pompe 			
		Sezioni di Ossidazione/ denitrificazione	<ul style="list-style-type: none"> - Vasche trattamento - Linee ossidazione - Soffianti - Mixer - Aeratori sommersi - Soffianti - Misuratori portata - SS- O₂- Redox 			
		Sedimentazione secondaria	<ul style="list-style-type: none"> - Vasche - Ponti raschiatori - Pompe 			
		Filtrazione	<ul style="list-style-type: none"> - Filtri tela - Pompe 			
		Sollevamento finale e (*)disinfezione	<ul style="list-style-type: none"> - Vasca - Pompe - Torbidimetro 			
	Linea trattamento acque per riutilizzo	Sezioni ultrafiltrazione e osmosi inversa	<ul style="list-style-type: none"> - Vasca - Pompe - Compressori - Pacchi membrane - Filtri carbone 			
	Impianto trattamento acque reflue urbane. Linea fanghi	Stabilizzazione aerobica	<ul style="list-style-type: none"> - Vasca - Compressori - Diffusori - Pompe - Misura portata e SS 			
		Ispessimento fanghi	<ul style="list-style-type: none"> - Vasche trattamento - Ponti raschiatori 			
		Disidratazione meccanica	<ul style="list-style-type: none"> - Nastropressa - Pompe 			
		Postdisidratazione	<ul style="list-style-type: none"> - Vasche trattamento 			
		Essiccamento termico	<ul style="list-style-type: none"> - Centrale termica - Scambiatori calore - Coclee, Rotocelle, Ciclone - Pompe - Silo - Pesa 			

(*) da realizzare

Tab.3b – Sistemi di depurazione- Linea di trattamento rifiuti liquidi extrafognari

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli
Scarico Impianto di depurazione	Impianto di trattamento rifiuti liquidi extrafognari	Postazioni di ricezione/ Grigliatura	- Vasche - Grigliatura fine aut. - Pompe - Mixer	- strumenti ed apparati di misura - dosatori - misuratori di portata - regolatori di livello - spie di efficienza	- accesso per ispezione vasche e serbatoi - postazioni di verifica efficienza apparati elettromeccanici e circuiti di processo - quadri elettrici comando pompe, dosatori ed agitatori - pozzetti e punti prelievo - postazione controllo produzione fanghi - condotta di scarico a mare		
		Stoccaggio	- Serbatoi vetroresina - Pompe - Livellostati				
		Equalizzazione	- Serbatoi vetroresina - Pompe - Livellostati				
		Trattamento chimico/fisico	- <u>Linea Fenton</u> *vasche inox *pompe *miscelatori *serbatoi chemicals *dosatori *misuratori portata-pH-Redox-SS - <u>Linea chiariflocculazione</u> *vasche e agitatori *vasche sedimentazione con ponti *pompe *dosaggio chemicals *misuratori portata-pH				
		Sezione intermedia di equalizzazione	- Vasche - Pompe - Mixer - Livellostati - Misuratori di portata				
		Biologico MBR	- Pacco membrane - Compressori - Pompe - Mixer - Diffusori - Misuratori portata- O ₂ -Redox-SS - Dosaggio chemicals				
	Impianto di trattamento rifiuti liquidi Extrafognari. Linea fanghi	Filtro pressatura e linea Fenton	- Vasche - Pompe - Mixer - Filtropressa				
		Disidratazione meccanica (centrifugazione)	- Vasche fanghi e surnatanti - Ispevitore dinamico - Centrifuga - Pompe - Mixer - Dosaggio chemicals				

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio del depuratore, nelle postazioni di misura individuate nella seguente tabella.

P1	Lato nord, all'ingresso impianto
P2	Lato est, al confine di pertinenza, all'altezza vecchio locale soffianti
P3	Lato ovest, al confine di pertinenza, all'altezza nuovo locale soffianti
P4	Lato sud, al confine di pertinenza, all'altezza stazione di filtrazione

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite

- entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica di cui all'art. 23 della L.R.16 del 18.06.07;
- ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo, che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate: saranno variate, in accordo con ARPA, nel caso di modifiche dell'impianto che comprendano l'installazione di apparati rumorosi.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Tab. 5 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/ recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
13 02 05*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	al carico	conservazione analisi per un anno
15 01 03	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	al carico	conservazione analisi per un anno
15 01 06	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	al carico	conservazione analisi per un anno
15 01 10*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	al carico	conservazione analisi per un anno
16 02 16	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	al carico	conservazione analisi per un anno
16 05 06*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	al carico	conservazione analisi per un anno
19 02 05*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	al carico	conservazione analisi per un anno
17 04 05	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	al carico	conservazione analisi per un anno
19 02 06	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	al carico	conservazione analisi per un anno
19 08 01	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	al carico	conservazione analisi per un anno
19 08 02	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	al carico	conservazione analisi per un anno
20 01 21*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	al carico	conservazione analisi per un anno

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Tab. 6 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici.

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazione
Vasche trattamento/ serbatoi reagenti e vasche di contenimento	Integrità strutturale / Tenuta	Ispezione visiva giornaliera/interventi di Manutenzione in corrispondenza a fallanze	Registro di manutenzione
Digestore UASB, Gasometro, filtri	- Integrità strutturale , Campana mobile - Filtro - Fiaccola	Condizioni generali di efficienza Verifica giornaliera Manutenzione in corrispondenza a fallanze strutturali/programmata sui dispositivi di sicurezza	Registro di manutenzione
Componenti impiantistiche: Griglie fisse ed automatiche, Filtri, Ponti Raschiatori e Motoriduttori, Idroestrattori, Pompe, Mixer, Aeratori, Compressori, Nastropressa, impianto fanghi, etc.	- Efficienza ed Integrità - Rumore - Esaurimento filtri/perdite di carico - Stato tele Nastropressa - sovratemperatura - Assorbimento elettrico	Condizioni generali di efficienza Verifica giornaliera Manutenzione e revisione secondo indicazione dei produttori degli apparati	Registro di manutenzione
Misuratori di portata /Sensori livello/ pressostati / rilevatori /analizzatori/valvole di sicurezza, di intercettazione e deviatrici /allarmi/attuatori	Efficienza / Taratura/ ripetibilità/prontezza/sensibilità /precisione/	Condizioni generali di efficienza Verifica giornaliera Manutenzione, revisione o Taratura secondo indicazione dei produttori degli apparati	Registro di manutenzione
Aree di deposito temporaneo rifiuti	- Ristagni acque - Eventi incidentali	Ispezione visiva giornaliera	Registro



Indicatori di prestazione

In tabella 7 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 7 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Rifiuti trattati/ Reflui trattati	%	mensile	Supporto informatico
Consumo energia elettrica/ Reflui trattati	KWh / mc	mensile	Supporto informatico
Produzione fanghi/Reflui trattati	Kg / mc	mensile	Supporto informatico
Consumo reagenti e additivi / Reflui trattati	Kg / mc	mensile	Supporto informatico

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al D.M. 24 aprile 2008, secondo le frequenze stabilite in Tabella 8, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e, pertanto, nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale, l'ARPA svolge le attività indicate in tabella 8.

Tab. 8 – Attività dell'ente di controllo.

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (cinque anni)
Verifica delle prescrizioni	Aria (odori)	Annuale	5
	Acqua	Annuale	5
	Rifiuti	Annuale	5
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal Gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	Almeno 5, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi	Scarico depuratore	bimestrale	30

